

RITIRAMENTO
SPIRITUALE
DELL' R. P.
CLAUDIO
DELLA COLOMBIERE
Della Compagnia di Gesù.



TRATTAMENTO
SPIRITUALE
DEL
C. L. A. W. D. I. O.
DELLA COLONNIA
Della Compagnia di Gesù.

RITIRAMENTO
SPIRITUALE

DEL R. P.

CLAUDIO

DELLA COLOMBIERE

Della Compagnia di Gesù,

*Ove sono notate le Grazie, e Lumi particolari, che Dio gli comunicò ne' suoi
Esercizj Spirituali nel tempo
di trenta giorni,*

Tradotto dal Francese in Lingua Toscana da
una Persona divota cui sta à cuore la
maggior Gloria di Dio, e la
salute delle Anime.



IN VENEZIA, M. DCCV.
Appresso Andrea Poletti.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

PREFAZIONE.



Er ispiegare il
Titolo di que-
sto Libro, de-
vesi informa-
re il Lettore, essere
costume de' PP. Ge-
suiti, prima di fare
una solenne Professio-
ne de' loro voti, di
passare un terz' Anno
negli esercizi del No-
* 3 vizia-

viziato ; che però ef-
fendo nell' età in circa
di trent' anni , quan-
do fanno questi eserci-
zj , sono ancora capa-
ci di fare delle riflessio-
ni mature ; e solide
sopra tutti li loro im-
pegni . Et acciocchè
possano meglio pene-
trar l'obbligo indispen-
sabile , nel qual sono,
di santificare li loro
costumi , e di vestirsi
dello spirito della fan-
ta Compagnia , nella
quale si sono arrolati ,
Sant'

Sant' Ignazio ordinò ,
che si ritirassero in
una solitudine trenta
giorni , incomincian-
do quest' ultima proba-
zione.

Veramente con la
Divina Grazia uno
può conoscersi nel tem-
po d'un corso sì lungo
d'Orazione ; e si può
concepire una perfet-
ta idea della Perfezio-
ne ; essendo difficile
non esser tocco dal de-
siderio d'adempire o-
gni suo obbligo. Quel-

*

4

li,

li, c'hanno sentimenti grandi di Dio, non mancano all' ora di farsi un disegno di vita degna della loro vocazione; e di formar risoluzioni, che li conducano alla Santità.

Il Padre della Colombiere cavò da questa solitudine tutti li vantaggi possibili da desiderarsi da una così gran virtù, come la sua. Vi recò eccellenti disposizioni d'un' alta santità, ed invero

ro aspirava egli à que-
sto fortunato tempo ,
come quello, nel qua-
le si farebbe distacca-
to per sempre dalle
creature, com' in ef-
fetto fece . Essendo
sufficiente legger il vo-
to, che si truova inser-
to nella Prefazione del
primo tomo de' suoi
Sermoni ; dopo di che
non penso vi sia biso-
gno di maggior lume
per conoscere , e giu-
dicare del frutto de'
suoi esercizi spirituali.

*

5

Mà

Mà di qual manie-
ra l'intraprese egli per
riuscire nel disegno,
ch'aveva di profittar-
ne? Bisogna restar
ammirato leggendo in
questo Libro l'esattez-
za, con la quale egli
segnava tutti li suoi
pensieri, tutti li mo-
vimenti del suo cuo-
re. Dio permise per
la gloria del suo Ser-
vo, ch'egli stesso scri-
vesse à minuto ciò,
che quì si pubblica
delle sue orazioni, lu-
mi,

mi, e sentimenti, che
concepì. Non v'è dub-
bio, che il Lettore
non resti innamorato
dalla sincerità della sua
Anima, ammirando-
ne allo stesso tempo la
purezza, e l'elevazio-
ne. Desiderando, ch'
egli da quest' opera im-
pari come devesi ris-
ponder à Dio, quan-
do si degna parlarci
colla sua grazia, e di-
mandarci il nostro ser-
vizio. E parso anco-
ra utile d'aggiugnere

* 6 à que-

à questa Prefazione
una maniera d'istru-
zione, che il Padre
della Colombiere or-
dinò per disporre agli
esercizj spirituali i gio-
vani della Compagnia
del Colleggio di Lio-
ne, ove studiano la
Filosofia dopò il No-
viziato, essendogli sta-
ta commessa l'educa-
zione di questi Giova-
ni Filosofi al suo ri-
torno d'Inghilterra ;
onde gl'indirizzò per
questa sorte d'esercizj,
che

che fanno al fine dell' Anno ; e per far loro cavar il frutto , che la Compagnia si promette da questa santa Pratica , loro diede li seguenti ricordi , che possono esser utilissimi , anzi necessarj à tutti quelli , che s'impegnano à simili solitudini : oltre che comunicando al mondo le grazie , che Dio fece al Padre della Colombiere nella di lui solitudine farà di piacere l'in.

270

l'intendere, con quali
disposizioni v'entrò.

I. Gli esercizi spiri-
tuali non dovrebbero
fi fare, che in certi
tempi, ne' quali l'Ani-
ma è chiamata da Dio
alla solitudine per la
noja delle cose del
mondo, ò per qual-
che lume, e movimen-
to straordinario, che
la conduca à riformar-
si, e santificarsi; e co-
sì cerca il modo di sod-
disfare alla forza, che
l'attrae; ò pure all'
ora,

ora, che tocca dalla
vista de' suoi disordi-
ni, ella concepisce al-
ti desiderj d'una vera
penitenza.

II. All'ora dovreb-
besi entrar in una so-
litudine, per haver
commodo d'esaminare
ciò, che passa in noi
stessi; ciò, che questa
grazia, che sentiamo,
dimanda da noi, e di
qual maniera potremo
soddisfarla.

III. Una buona dis-
posizione è, d'entrare
nella

nella solitudine con disegno di mutar vita, e santificarsi. Ma quelli, che non sono in questa risoluzione, io credo dovrebbero entrare negli esercizi per guardar seriamente in faccia lo stato della loro Anima, e conoscer positivamente, se si truovano nella strada della salute; se vivendo come vivono, non arrischiano nulla per l'eternità; se vi sia qualche cosa da mutare,

re, ovvero s'hanno luogo di vivere quieti, e seguitar il cammino, nel quale sono impegnati.

IV. Darfi unicamente à questo, non ammettendo alcun' altro affare di qual si sia sorte, essendo giusto dar à Dio, & alla nostr' Anima tutta l'applicazione, che ricerca l'affare più importante, ch'abbiamo à trattar nella nostra vita.

V. Una

V. Una solitudine
intera.

VI. Una purità di
cuore , & una perfet-
ta esattezza in eseguir
tutte le regole , e tut-
te l'altre cose , non ef-
fendo , che per soli ot-
to giorni ; perche un
legger fallo può metter
un grand' ostacolo ai
Celesti lumi, e rigetta-
re Iddio.

VII. Una grand'in-
differenza per le con-
solazioni, non speran-
done , anzi apparec-
chiarsi.

chiarsi ad ogni noja ,
ficcità di spirito, e de-
solazioni , pur troppo
essendone degni; & in
caso à Dio piacesse
inviarci tutto questo ,
faranno otto giorni
d'esercizio di pazien-
za , e di penitenza.

VIII. Non trovan-
dosi nella risoluzione
di farsi Santi per mezo
delli esercizi , devesi
almeno essere nella dis-
posizione di ricever le
grazie , che à Dio pia-
cerà farci , e non resi-
stere

stere alle buone inspi-
razioni , che lo Spiri-
to Santo potrebbe dar-
ci per la sua misericor-
dia infinita . Mio Dio
Io non mi sento desi-
derio alcuno di quest'
alta perfezzione, e for-
se ne sono ancora mol-
to lontano ; Mà se per
un' effetto della vostra
Divina bontà, voleste
mutarmi , ispirando-
mi più coraggio, strap-
pandomi mio mal gra-
do anche dal Mondo,
spero ch' Io vi lascerò
fare:

fare : Voi sapete i mezzi , che debbonfi usare per vincermi ; questi mezzi sono in mano vostra , Voi siete il Padrone . La vita perfetta mi spaventa ; Voi potete levarmi da questo falso timore, e rendermi grato tutto ciò, che mi par rigettabile : Sì : Voi solo siete capace di farlo.

IX. Una gran confidenza in Dio, dicendo: Mi ricercò, quand' Io lo fuggiva, in mezzo
al

al mondo, e tutte le
sue occupazioni; non
m'abbandonerà, quan-
do vado à cercarlo nel-
la mia solitudine, ò
almeno quando cesso
di fuggirlo.

X. Una grand' umil-
tà à scoprirsi al suo Di-
rettore, quando non
haveffe à dirgli altra
cosa, se non, che nul-
la sentì, niente vede,
e che non è portato à
cos' alcuna di buono:
tenerfi ai punti, che
darà, & alla Lettu-
ra,

ra , che prescriverà ,
quando anche si giu-
dicasse , altra cosa ef-
fer più vevole. Que-
sta semplicità è d'un
gran merito , e ca-
giona grandi benedi-
zioni.

XI. Il giorno, che
precederà gli Esercizj
devesi eccitar in se-
stesso il desiderio del-
la solitudine .

Quis dabit mihi pennas?
Il desiderio della Per-
fezzione.

Beati , qui esuriunt ,
& si-

*Et sitiunt iustitiam,
quoniam ipsi satura-
buntur.*



RITI-

I

RITIRAMENTO
SPIRITUALE

Del R. P.

C L A U D I O

De la Colombiere

DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Ove sono notate le Grazie, ed i lumi particolari, che Iddio gli communicò ne' suoi Esercizj Spirituali nel corso di trenta giorni.



O cominciai per quello mi parve, con una volontà assai determinata per la grazia di Dio, à seguire tutte le ispirazioni dello Spirito Santo, e senz' alcun attacco, che mi faccia temere di non esser di Dio senz' alcuna riserva: Ri-

A solu-

ſoluto di ſoffrire per Iddio tutte le interne deſolazioni, e ſic-
 cità di Spirito, che poteſſero
 avvenirmi, e chè non hò,
 che troppo meritate, per ef-
 fermi abuſato de' lumi, e
 conſolazioni altre volte rice-
 vute. I. Mi ſono propoſto di
 fare queſti Eſercizj, come
 ſ'aveſſero ad eſſer gli ultimi, e
 che immediatamente dopo do-
 veſſi morire. II. D'eſſervi
 eſtremamente fedele, e ſince-
 ro, e di vincer in queſto pun-
 to l'orgoglio, che pruova una
 gran repugnanza à ſcopriſi.
 III. Di non fare alcun fon-
 damento ſopra di me, nè ſo-
 pra le mie diligenze, che però
 mi ſono determinato di non
 leggere niuno ſcritto, ò libro
 ſpirituale eſtraordinario, an-
 cora, chè ſentiffi un' eſtrema
 paſſione per quelli, che trat-
 tano

tano della vita spirituale d'una
maniera più rilevata , come
Santa Teresa , & altri ; cre-
dendo , che Dio mi farebbe
trouar ne' punti , che il Pa-
dre Spirituale m'assegnerà , e
ne' libri , che mi darà , tutto
ciò ch'egli hà disegnato farmi
trovar , e sentir in questa so-
litudine . Truovomi molto
contento in questo staccamen-
to , e ringrazio Iddio d'aver-
mi ispirato fargli questo sa-
crificio , ch'era il maggiore
che gli potessi fare in quest,
occasione.

Hò sentito una gran confu-
sione , che avendomi Iddio
fatto l'onore di destinarmi per
amarlo , abbia passata una sì
gran parte della mia vita ,
non solamente senz'amarlo ,
mà ancora in offenderlo . Hò
ammirato con un sentimento

dolcissimo , la pazienza , e la misericordia infinita del medesimo Iddio , che vedendo il disprezzo , ch' io faceva d'un fine così glorioso , e per conseguenza non essendo buono à nulla nel mondo , anzi al contrario nuocendo a' suoi interessi , non lasciò di sopportarmi , d'aspettare che volessi ben pensare al fine , per il quale v'era , e di farmene sovvenire di quando in quando . Non sentì pena alcuna à promettergli di non vivere in avvenire , che per solo servirlo , e glorificarlo .

Tutti gl' impieghi , tutt' i luoghi , e tutti gli stati , dove il corpo può incontrarsi , sano , infermo , attratto , vivo , morto , tutto ciò per la grazia di Dio , m'è indifferente ; anzi parmi portar
 Job s A invi-

invidia à quelli , che la cecità , ò pure qualch' altra indisposizione abituale , separa da ogni commercio del mondo , forzandoli à vivere , come se già fossero morti . Nè sò se sia la vista delle battaglie , che già preveggo di dover sostenere nella mia vita , che mi faccia rimirare come felici que' stati , ne' quali viverei forse con una maggior quiete , & in un distaccamento , che molto meno mi costerebbe . Quando uno vuole esser di Dio , à qualsisia prezzo egli è facile à comprendere di qual maniera desidera i più difficili mezzi , quando rassembrano i più sicuri . Nell' ardente desiderio , che Iddio mi dà , di non amare mai cos' alcuna , che lui , e di conservare libero il mio cuore da ogni attacco alle creature :

A 3

ture: una prigionia perpetua, in cui una calunnia m' haveffe gettato, rassembrerebbemi un' incomprendibile fortuna; ne penso con il concorso del Cielo, che mai fosse per annojarmi. Non hò trovato in me un gran zelo, per travagliare alla salute del prossimo. E quando riflettei sopra la seconda delle nostre regole, parvemi haverne havuto di più altre volte; non sò se m'inganno, mà penso, che sono raffreddato in questa parte, per il timore, che negl' impieghi, ove si produce un tal zelo, non cerchi me stesso; parendomi non esservene alcuno, ove la natura non trovi il suo proprio conto; specialmente quando le cose riescono, come deve si desiderare per la gloria di Dio; essendo
 neces-

necessaria una grande Grazia ,
& altrettanta forza , per poter
resistere al diletto , che truova
vasi nel cambiare i cuori , &
alla confidenza , che prendo
no in noi le Persone , che
restano tocche .

Molt' orribile debb' esser il
peccato mortale , poichè for-
zò Iddio à condannare creatu-
re così perfette , & amabili ,
come gl' Angeli . Mà qual
dunque è la vostra misericor-
dia , ò mio Dio di sopportar-
mi , dopò tanti peccati , non
essendo , che un pezzo di fan-
go ? di chiamarmi à voi , e di
non voler perdermi , e con-
dannarmi ? O quanto grande
debb' esser il vostro amore per
bilanciare , e vincere questa sì
spaventosa avversione , che
naturalmente avete per il pec-
cato . Questa considerazione

mi ferisce il cuore , e mi riempie d'un tenerissimo amore verso di voi.

Alla vista de' miei falli , alla confusione , che ne concepì , successe un dolce pensiero esser questa una gran materia , nella quale poteva esercitarsi la Divina misericordia , & una ferma speranza , che Iddio si glorificherà , perdonandomi ; *reposita est hac spes mea in sinu meo* . Così fortemente è stabilita nel mio cuore questa speranza , che parmi , con la Grazia di Dio , più tosto mi svellerebbono la vita , che questo sentimento . Mi sono poi gettato nelle braccia della Santissima Vergine , e parmi , m'abbia ella ricevuto con facilità , e dolcezza ammirabile , essendone restato tanto più commosso , quanto , che mi
rico-

riconosco colpevole d' averla
mal servita fin' ora ; essendo
però venuto quì con gran ri-
soluzione di non tralasciar cos'
alcuna dentro quest' anno , per
concepire un grand' amore per
lei , e per farmi strada ad una
vera divozione verso la stessa
Santissima Vergine , che cer-
cherò di conservare in tutta la
mia vita ; provando consolazione
nel pensare , ch' avrò
commodo di lavorare in ciò ,
e che ci riuscirò con l'ajuto
della Vergine Santa . Haven-
domi dunque nostra Signora
ricevuto con questa facilità ,
parvemi , che al suo Figlio mi
presentasse , il quale in riguar-
do alla Madre , guardatomi in
faccia , m'aprì il suo seno ,
come se fossi stato il più inno-
cente di tutti gl' uomini.

Avanti di fare la meditazio-

A 5 ne

ne della morte, hebbi una conversazione, che mi pose in qualche inquietezza, cagionata da una parte per il timore d'haver contentata la mia vanità, e dall'altra per l'apprensione, che quello, ch'io haveva detto, non fosse per me una origine di confusione. Essendo dunque andato all'Orazione pieno di quest' interni moti, fui, quasi una mezz'ora, à combatterli, tentando di rientrare nella calma, da essi levatami. Quando in un tratto rivolto alla Divina misericordia, per il fallo commesso da una parte, e dall'altra avendo accettato tutta la confusione, che poteva accadermene, con risoluzione ancora di prevenirla, e di ricercarla, si fece in un momento una sì gran calma nel mio cuore,

cuore , che parvemi d'aver ritrovato Iddio , che ricercava ; il che mi cagionò la più dolce gioja , ch'aveffi gustata in mia vita ; e parmi dopo esser restato in estremo fortificato contro i rispetti umani , & i giudicj degli uomini , e per vincere la ripugnanza ch'avevo à scoprire le mie debolezze .

Quindi pensando allo stato , in cui ci riduce la morte , à riguardo di tutte le cose create ; pensai , che ciò mi darebbe poca pena ; non sentendo alcun' attacco à qual si sia cosa : feci dunque à me stesso questa dimanda : Perchè non mi recherebbe dispiacere il morire presentemente , e per conseguenza à restar privo per sempre d'ogni piacere , & onore di questa vita ; perchè non mi risolverò io à vivere da qui

innanzi , come se fossi veramente morto ? A me stesso risposi , che niuna pena avrei à separarmi realmente da ciascuna cosa , di maniera , che passassi il rimanente de' miei giorni , in un sepolcro , ovvero in una prigione con ogn' incommodo , e possibile infamia . Mà preveggo , che dovrò combattere bene d'altra maniera , se vorrò vivere in un perfetto staccamento d'affetti in mezzo al mondo , ove il nostro impiego c'impegna . Hò però risoluto di farlo con la grazia di Dio , che sola in me può operar tal miracolo .

In fine pensando ciò , ch' arrecca maggior angustia alla morte , che sono li peccati passati , e le pene avvenire , incontanente mi si presentò allo spirito un partito , che di tutto cuo-

to cuore abbracciai , e con una somma consolazione dell' anima ; e fù , che à quell' ultimo punto di tutti li peccati , che si presenteranno al mio spirito ; siano conosciuti , ò nò ; ne farò un viluppo , e lo getterò a' piedi del Salvatore , acciò resti consumato nel fuoco della sua misericordia , e quanto più grande ne sarà il numero , e quanto più mi rassembleranno enormi , tanto più volentieri glieli offerirò , perchè li consumi , mentre che quello gli dimanderò , farà più degno della sua stessa misericordia ; e di più ragionevole parmi non saprei fare , nè di più glorioso à Dio , e nell' idea , che c' hò concepito della sua bontà , non avrò difficoltà ad eseguirlo , sentendomi portato con tutto me stesso :

stesso : perchè parmi , che farei torto alla misericordia di Dio , s'aveffi il minimo timor dell' Inferno , ancorchè lo potessi aver meritato più che tutti li Demonj . Quanto al Purgatorio , dico , che non lo temo punto . Vorrei bene non averlo meritato , mentre questo non potè essere senz' aver spiacciuto à Dio ; mà essendo questa una cosa irremediabile , in sommo mi rallegro d'andare à soddisfare alla sua Giustizia , della maniera la più rigorosa , che sia possibile à immaginarsi , & ancora infino al giorno dell' universale Giudizio . Sò che li tormenti vi sono orribili , mà sò , che onorano Dio , e non ponno alterare l'anime che ivi son sicure di non opporsi mai al Divino volere , che non prenderanno

ranno à mal grado il suo rigore, ch'ameranno fino la sua severità, ch'attenderanno con pazienza, ch'ella siasi soddisfatta; onde darò di buon cuore tutte le mie opere soddisfattorie all' anime del Purgatorio; cedendo ancora ad altri li suffragj, che per mè saranno fatti, dopo la mia morte, acciocche Iddio sia glorificato in Cielo da quelle anime, ch'havranno meritato d'essere inalzate più di me à maggior gloria. Restai ancora in estremo persuaso in questa prima settimana, che gli uomini non farebbero capaci di soddisfare à Dio per il minimo peccato; ciò, che mi recò contento. Primo, poichè mi levò l'inquietezza, nella quale farei se molto avessi fatto per i miei peccati, mentre direi à me stesso

stesso continuamente : nò , tu non hai fatto à bastanza . Per la colpa questo non è in tuo potere , ma vi vuol il Sangue d'un Dio per cancellarla : per la pena si ricerca , ò un' eternità , ò li patimenti di Gesù Cristo . E questo Sangue , e questi patimenti sono nelle nostre mani . Secondo : Non devesi tralasciar , per via della penitenza , di purgare gli fregolamenti della vita , mà senza inquietezza , perchè il peggio , che possa accadere , quando s'ha buona volontà , ò si sia sottomesso all' ubbidienza , è di dover restar lungo tempo in Purgatorio , e però parmi si possa dire con buon senso , questo non è un gran male . Oltre che amo meglio esser debitore alla misericordia di Dio della mia Grazia ,

zia, che alla mia diligenza, essendo questo più à Dio glorioso, e me lo rende più amabile. Sono contento avermi fatto regolare le mie penitenze, perchè così sono salvo ò dalla vanità, ò dalla indiscrezione, ò dall'inquietezza, che m'avrebbe cagionato il timore di lusingarmi, e farei sicuramente caduto in qualcheduno di questi lacci, e forse in tutti tre.

Nel Giudizio farà di gran confusione alle Persone vane, ch' avran posta tutta la loro felicità nell'esser onorate, & apprezzate dagli uomini, e ch' avranno procurato distinguersi in tutte le cose, vedersi all'ora confusi colla più vil canaglia, & in un' incredibile disprezzo di quelli che nella vita li avranno più stimati. All'incontro qual gioja per l'Anime umili, che per amor di Dio avran-

avranno procurato una vita oscura , e commune , di vederfi sciolte , e separate dalla moltitudine per dover esser prodotte nel più grand' onore , che mai sia stato , senz' aver più à temere per la loro Virtù .

Truovo , che di tutt' i tempi , quello dell' aridità , e della desolazione è il più proprio per meritare . Un' anima , che non cerca , che Iddio , sopporta questo stato senza pena , facilmente elevandosi sopra tutto ciò , che passa nell' imaginazione , e nella parte inferiore dell' anima , ove si truova la maggior parte delle consolazioni . Ella non lascia d' amare Iddio , d' umiliarsegli , e d' accettare questo stato per sempre . Di niuna cosa deve più sospettare , che di certe
dol-

dolcezze , non essendovi cosa più pericolosa , attaccandovisi bene spesso , e sovente dappoi- che sono passate , non si sente più fervore , mà più tosto il contrario . Mà quest' è per me una solida consolazione di pensare in mezo le sàridità , e tentazioni , c' hò un cuore libero , e che per mezo di questo solo cuore posso meritare , e demeritare ; che non piaccio , ò dispiaccio à Dio per quello , che non è in mio potere , come sono li gusti sensibili , ò li pensieri importuni , che si presentano al mio spirito , mio mal grado . Così in questi stati dico à Dio : mio Dio , ch' il Mondo , e l'istesso Demonio abbiano per se ciò , che non posso loro levare , ciò di chè non posso esser Padrone: per il mio cuore ,

re , ch' avete voluto mettere nelle mie mani , essi non v'avranno minima parte , egli è vostro , Voi lo sapete , Voi lo vedete , e lo potete pigliare , non istà che à Voi , e lo farete , quando vi piacerà . Un' uomo , à cui Dio dà un vero desiderio di servirlo , di nulla devesi turbare : *pax hominibus bonæ voluntatis* . Ciò mi fa sperare con la grazia di Dio di formare ancora degli atti d'una vera contrizione , poichè veggo appresso poco i motivi interessati , che ci ponno portare al dolore de' nostri peccati ; e d'una piena volontà ; con un'intera deliberazione rinuncio à tutti questi motivi , e sono persuaso , che Dio è infinitamente amabile , che merita essere apprezzato ; ch'è giusto , che noi gli sacrificia-

fichiamo tutti li nostri interessi , per non aver à pensar , che alla sola sua gloria . O che questo è possibile , ò nò : s'egli non è possibile, Dio non lo consiglierebbe , ò non mi comanderebbe di farlo ; s'è possibile , con la sua Grazia lo fo , perchè fo , e voglio fare sinceramente , e di buona fede tutto quello , che posso .

Non sono mai restato tanto consolato , che nella Meditazione del Santissimo Sacramento , ch' è l'ultima della prima settimana . Dal primo momento , che fui all' Oratorio , e che considerai questo mistero , mi sentì tutto penetrato da dolci movimenti d'ammirazione , e di riconoscenza per la bontà , mostrataci da Dio nello stesso . E' vero ,
c'hò

c'hò ricevute grazie sì grandi, e c'hò sentito così sensibilmente gli effetti di questo pane degli Angeli, che non saprei pensarci senza esser nello stesso tempo mosso da una grandissima gratitudine. Non hò mai concepita una sì gran confidenza di perseverare nel bene, e nella brama d'esser tutto di Dio, non ostante le spaventevoli difficoltà, che preveggo nel corso della mia vita. Ogni giorno celebrerò, ecco la mia speranza, il mio rimedio. Giesù Cristo potrà ben poco, se non potrà sostenermi d'un giorno all'altro. Non lascerà di rimproverarmi la mia debolezza, subito, che comincerò ad abbandonarmi: mi darà ciascun giorno nuovi consigli, nuove forze, mi ristorerà, mi consolerà,

rà , m'incoraggerà , e m'accorderà , ò m'otterà per mezo del suo Sacrificio tutte le grazie , che gli chiederò .

Se non lo veggo presente , lo sento , e parmi esser come quei ciechi , che si gettarono à suoi piedi , e che non furono in dubbio di toccarlo , ancorchè non lo vedessero . Parmi che questa Meditazione hà molto aumentata in me la fede di questo mistero . Fui assai commosso considerando li pensieri , che Giesù Cristo può aver di me tenendolo frà le mani , e considerando quelli ch' egli per me hà , cioè la disposizione del suo cuore , de' suoi desiderj , e de' suoi disegni &c. O quali dolcezze , quali grazie riceverebbe un' anima ben pura da tutto staccata .

Il settimo giorno mi sentj
alsa-

assalito la mattina da pensieri di diffidenza circa il proposito di vita , che fo per l'avvenire . Vi scorgo dell' estreme difficoltà . Ogn' altra vita parrebbermi facile à passarsi santamente , e più , ch' ella fosse austera , oscura , solitaria , separata da ogni commercio , più mi rassemberebbe dolce. Quanto à ciò che spaventa d'ordinario la natura , come le prigione , l'infermità continue , la stessa morte , tutto questo mi pare dolce in comparazione di questa continua guerra , che devesi fare à se stesso , con la vigilanza contro le sorprese del Mondo , e dell' amor proprio in questa vita mortale in mezzo al Mondo . Pensando à questo parmi la vita riuscirmi lunghissima , e che la morte non verrà à bastanza con celerità ,

rità ; e compresi quelle parole di Sant' Agostino : *patienter vivit , & delectabiliter moritur* . Conobbi ancora , che la vita , che Gesù Cristo hà scielta , è di sicuro la più perfetta ; e che è impossibile dare un idea più alta della santità , e di quella d'un perfetto * *Gesuita* . Ciò fa un buon effetto in me , ch'è di ben comprendere , che se fino ad' ora praticai qualche staccamento , benchè molto imperfetto , egli è da vedere , che non lo feci da me stesso ; e che per l'avvenire bisogna , che Iddio porga la mano all' opera , se di me vuol far qualche cosa di buono , sentendo l'impotenza nella qual

B mi

* *Intendasi d'ogni Cristiano che procura d'immitare in tutto , e per tutto Gesù sua guida , e suo Capo .*

mi truovo senza la sua Grazia.

Offervo esservi molto cammino à fare per arrivare alla santità, e che ciascun passo, innanzi di farlo, rassaembra tutto, dopò fatto si truova esser nulla: e che ancora non s'è da principio. Uno ch'abbandona il Mondo rimira quest'azione, come cosa, dopò la quale non vi rimanga, che fare, mà trovandosi poi in Religione, con tutte le sue passioni, c'ha solamente cambiati oggetti, e ch'egli è mondano fuori del Mondo, s'accorge esser molto lontano dalle sue misure. Si presenta dunque un'alro passo da farsi, ed è di staccarsi dagl'oggetti, da quali per anco interamente non si truova staccato per il suo stato, di ritirare dal Mondo ancora il suo cuore, e di

e di non aver affetto disordinato per cos' alcuna creata. Ch' è ben altro, chè lasciar il Mondo, e farsi Religioso? Quando quest'è fatto, v'è un' altro passo à fare, ch' è di staccarsi da se stesso, non cercando nella santità alcun nostro interesse, ma solamente quello di Dio non disgiunto però dal desiderio della nostra salute. Per arrivar ad un tal punto, bisogna, che Voi operiate fortemente mio Dio, poichè come una creatura potrebbe da se stessa pervenire ad un grado tale di purità? *Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine. Nonne tu qui, solus es?*

Una riflessione, che mi consola, bastante per quello mi pare, con la Grazia di Dio di colmare una parte de' miei

B 2 timo-

timori , è , chè per sapere , se con l'umanità siamo attaccati alle cose , alle quali l'ubbidienza c'impegna , se piacciamo à Dio , prendendo per essempio le cose necessarie alla vita , ò nel godimento della gloria , che seguita le nostre fatiche , del piacere , che si truova , conversando anco Santamente &c. per saper dico , se vi si frameschia nulla d'umano in tutte queste cose , non devesi per quel , che mi pare , giudicare per li sentimenti , poichè nell'ordinario corso è tanto impossibile non sentire il piacere , che questa sorte di beni seco porta , com'è impossibile di non sentire il fuoco , quando s'applica à cose sensibili . Mà devesi esaminare . I. Se in qualche maniera si cercò il piacere , che ci gusta .

sta . II. Se levandolo , se ne risentirebbe pena . III. Se essendo uguale la gloria di Dio , & à noi libera la scelta , prenderessimo le cose disgutevoli , & oscure ; e parmi , che trovandosi in tal disposizione , devesi operare con una gran libertà , e coraggio nell' opera di Dio , disprezzando ogni dubbio , e scrupolo , che potesse ò trattenerci , ò intorbidarci .

Seconda Settimana.

NELLA prima Meditazione fui agitato da non sò qual pensiero , per ragione di qualche debolezza , nella qual' era caduto il giorno precedente ; Mà avendone scoperta la causa , perchè Iddio avea permessi gli errori , ch' io avea commessi , ch' era per sanarmi

B 3 da

da una stima , che di me cominciava à concepire . Questa vista mi cagionò una calma , e sensibile gioja . M'accorsi con piacere , che di sicuro è più , che naturale , non esser quello , che mi pensava ; e non mi sovviene d'aver scoperto alcuna verità con tanta soddisfazione , con quanta scopersi la mia miseria in tal' occasione .

Dell' Incarnazione . Non truovo qui , che annichilamento , umiltà . L' Angelo s'abbassa à piè d'una Vergine : Maria prende la qualità di serva . Il Verbo si fa schiavo , e Gesù Cristo concepito nel seno di sua Madre s'annichila inanzi à Dio , con una maniera la più sincera , e profonda , che possa immaginarsi : Mio Dio , che bello spettacolo per Voi ,

Voi, il vedere sudditi così eccellenti, umiliarsi à vostri occhi, in un modo così perfetto, in tempo, che Voi li onorate de' vostri più rari favori? Qual piacere io pruovo considerando i sentimenti interiori di queste diverse creature. Mà sopra tutto quel profondo annichilamento, col quale Gesù Cristo incominciò à glorificare il suo Padre, & à riparare tutt' i torti, che l'orgoglio degli uomini ha fatto alla sua Maestà per me. Io non posso umiliarmi à tal vista; mentre, ove dovrei pormi, poichè truovo Gesù Cristo nel nulla? Ecco con chè devo abbattere il mio orgoglio: Il Figliuolo di Dio annichilato inanzi al Padre: fino à quest' ora non avea comprese le parole di San Bernardo: qual' insolenza, che

B 4 un

un verme si gonfi d'orgoglio ,
ove il Figliuol unico del Pa-
dre s'annichila ?

Nella Circoncisione conce-
pì , che la vita d'un Apostolo
ricerca una gran mortificazio-
ne . I. Senza questo Dio non
si comunica . II. Non s'edifi-
ca il Prossimo . Chi toglie li
piaceri , e s'affatica senza in-
termissione à reprimere le sue
passioni , parla con grand' au-
torità , e fa grand' impressio-
ne ; & essendo io portato na-
turalmente all'amor del piace-
re hò risoluto vegliare sopra
questa cattiva inclinazione .

La fuga in Egitto : à non
consultare che l' umana pru-
denza pare molto dura , e sen-
za ragione . Cosa fare in me-
zo un popolo incognito , &
Idolatra ? Mà è Dio quello ,
che lo vuole , dev' esser ciò
espe-

espediente . Discorrere sopra l'ubbidienza , per stravagante che rasembri , quest' è un diffidarsi della prudenza di Dio , e credere che con tutta la sua sapienza vi siano ordini , che saprebbero essere di sua gloria , e nostro profitto . Quando vengono comandi , ne quali la ragion umana nulla hà di lume , un' uomo , c'abbia fede deve rallegrarsi , considerando , che Dio solo è quello , che opera , e che ci prepara tanto maggiori beni , quanto che per istrade occulte ce l'invia , e che noi non sapremmo prevedere . Per me , non hò , grazie à Dio , alcuna pena in ciò , poichè l'esperienza me lo insegna .

Nella Presentazione qual offerta ? com' ella si fa bene da Gesù , e da Maria ! Qual

B 5 onore

onore reso à Dio in quest' incontro? Offerisco la stessa offerta nella Messa, ah lo faccio con gli stessi sentimenti, e desiderj di piacere à Dio. Prendo gran piacere, considerando nel Cantico di Simeone la Profezia chiara, e netta della conversione de' Gentili. *Salutare tuum quod parasti ante faciem omnium populorum lumen ad revelationem gentium.* Questo Sant' uomo era molto illuminato, doveva avere una gran santità per meritare così segnalati favori. Vi sono pochi veri Santi, ma ve ne sono però, e ne sono stati in tutti li tempi.

Mi dimenticava la Natività, nella quale mi sovviene, che dimandai à Dio con molto ardore per lo spazio di quasi mezz' ora, quel perfetto distaccamen-

camento, del quale Gesù Cristo ci diede l'esempio; lo dimandai per l'intercessione di San Giuseppe, della Santissima Vergine, e per Gesù Cristo stesso. Frà le mie divozioni alla Vergine hò risoluto di non dimandar mai nulla à Gesù con preghiera alcuna, che non impiegassi l'intercessione di Maria.

Quid est quod me querebatis
 &c. In questa Meditazione fui molto commosso dal dolore, che la Santissima Vergine senti per lo spazio di trè giorni, ch' ella restò priva della presenza del suo Figliuolo, mà molto più della calma del suo cuore, che non s'intorbido punto in quest' incontro, in cui s'effercitava; ricercandolo con atti di rassegnazione la più sommessa, la più eroica,

B 6 che

che mai fosse stata. *In his, que Patris mei sunt, oportet me esse.* Hò trovato grandi lezioni per mè in queste parole. Quando tutto l'Universo dovesse volgermi contro, burlarsi di me, lamentarsi, biasimarmi, bisogna far quello, che Iddio mi comanda, tutto ciò, che m'ispira per la maggior sua gloria. L'hò promesso, e spero osservarlo, per la grazia di Dio. Questo ricerca una gran vigilanza, senza la quale facilmente si può esser sorpreso da i rispetti umani, specialmente essendo deboli, come son Io.

Et erat subditus illis, crescebat etate, & sapientia. Feci riflessione, che in luogo di crescer in virtù à misura, che l'età avvanza, ben sovente si sminuisce, e specialmente nella sim-

la semplicità, e nel fervore per quello riguarda l'umiliazioni esteriori, e la dipendenza per la nostra spiritual condotta, e fui commosso nel riconoscere, che à misura, che li beneficj di Dio s'aumentano, il nostro amore, e riconoscenza si raffredda. Perchè mai lasciare le virtù de Novizj? Confesso, ch' elle non sono sufficienti, e che devefi aggiugnerne dell' altre. Ora v'è ben della differenza frà l'acquistar nuove virtù, e lasciar ancora l'antiche; è di mestieri fortificar le prime, e non rinonciarle.

In secondo luogo l'amor della solitudine mi rassembra molto conforme allo spirito di Dio. Lo spirito del mondo fa, che ci affrettiamo, che procuriamo di comparirvi, e
che

che ci persuadiamo, che no'l
faremmo mai troppo presto.
Lo spirito di Dio ha movi-
menti affatto contrarj: trent'
anni oscuro, incognito, mal-
grado tutti li pretesti speciosi,
che la gloria di Dio potrebbe
soministrare ad un zelo po-
co illuminato. Io resterò nel-
la solitudine tutto il tempo,
che mi farà dall'ubbidienza
permesso. Niuna visita di pu-
ra civiltà, in particolar alle
Donne, niuna intrinsechezza
particolare con alcun secola-
re; almeno non ne cercherò
veruna, e nulla farò per man-
tenerla, quando non fosse af-
fatto visibile, che l'interesse
della gloria di Dio ricercasse,
ch'io ne usassi d'un'altra ma-
niera; quest'è uno de' miei
propositi.

In terzo luogo d'interiore di

Gesù

Gesù Cristo, che faceva risplendere la bontà delle sue azioni, m'hà fatto scoprire, per quello mi pare la vera strada della santità. Nel genere di vita, c'hò abbracciato, non v'è che questo mezzo da segnalarsi appresso Dio, perchè tutto l'esteriore è commune; e mi sono sentito portare in estremo ad applicarmi da quì inanzi à fare le minime cose con grandi intenzioni, à provocare sovente nel secreto del cuore atti delle più perfette virtù, d'annichilamento inanzi à Dio, di desiderio di procurare la sua gloria, di confidenza, d'amore, di rassegnazione di perfetto sacrificio. Questo si può far in tutto, anco non facendo nulla.

Ancorchè tutto ciò che noi facciamo per procurare la glo-

40 Ritiramento

ria di Dio in pocchissima cosa, e che questa medesima gloria esteriore sia un picciolissimo bene rispetto à Dio, egli però non è così picciolo, che non abbia voluto prendere carne il Verbo Eterno per questo è meraviglioso, che potendo da se stesso convertir tutto il mondo, abbia voluto farlo per mezzo de' suoi Discepoli, & hà impiegata tutta la sua vita nell' instruirli. Pare, che delle cose necessarie per la conversione del Mondo, non abbia preso per se stesso, che le spinose come la morte, e lasciate agli uomini le risplendenti. Qual amor per alcuni uomini di volersi servire di loro, per santificare gli altri, potendo far senza d'essi.

Nel Battesimo, hò concepito, che un' uomo chiamato
alla

alla conversione degli altri, hà bisogno di grandi virtù, e sopra tutto d'una grand' umiltà, e d'un' ammirabile ubbidienza. Vi sono dell' occasioni, in cui si può imitar una tal condotta, non si dovrà lasciarcele fuggire, e guidare le cose di tal maniera, che rassembri seguire il consiglio, che dassi; e non essere, che l'istromento, essendone l'artefice. Ciò facilita l'esecuzione delle cose, e serve all'umiltà. Non hò difficoltà alcuna d'attribuire tutto à Dio. In qual maniera potrei far qualche cosa per la santificazione degli altri, da mè stesso, sentendo una somma impotenza di sanar in me le minime imperfezioni, ancora conoscendole, & avendo, per così dire, mill' armi alla mano per combatterle.

Hò

Hò risoluto d'esser ubbidiente tutto il corso della mia vita, com' un fanciullo; specialmente nelle cose, che riguardano in qualche maniera l'avanzamento del servizio di Dio; poichè senza questo è pericoloso, che non si cerchi, se non se stesso. Grand' illusione è il cercar di servir Dio, e voler glorificarlo, o più, o altrimenti di quello vuole! Quando fosse il maggior' uomo del Mondo, essendo in quest' uomo la voce di Dio, qual difficoltà dovreste avere d'ubbidire ad' un' altr' uomo in tutto? Ubbidite pure ad una campanella.

Di più onorare tutti quelli, che faticano alla salute dell' anime, d'inalzare il loro ministero per quanto mi farà possibile di tener in essi una

grand'

grand'unione, e di rallegrarmi ne' loro buoni successi. Una condotta opposta à questa, e la più ridicola, imperfetta, vana, e più lontana dallo spirito di Dio, che poss' haver un' uomo, che s'impieghi alla salute dell'anime.

Nel Deserto Pare, che trent'anni di preparazione debbano esser sufficienti. Nò; Gesù Cristo non sì tosto hà la mission di suo Padre, che lo Spirito Santo lo conduce al Deserto, per praticarvi la mortificazione, e le altre virtù necessarie all'impiego d'un' Apostolo. Mi sono proposto di fuggire ogni delicatezza nel cibarmi, nel vestire &c. di non dimandar mai cost' alcuna per il nodrimento predicando, e non lamentarmi di nulla. *Non in solo pane vivit homo.*

homo. Secondariamente di non tener cos' alcuna di particolare per li vestiti ancora di Campagna, e di fare tutti li miei viaggi, per quanto mi farà possibile à piedi. Ciò è facile à farsi senza grand' incommodo, e frà gli altri buoni effetti, umilia lo spirito. Mi sono ancora proposto di fare li miei esercizi spirituali, e tutte le mie solitudini con una fedeltà inviolabile, e con il maggior fervore, che potrò, e di meditare la Vita di Gesù Cristo, ch' è il modello della nostra.

Hò intese le parole del Bergmans: *Mortificatio maxima vita communis*. Ella mortifica & il corpo, e lo spirito; tutto il rimanente non è ben spesso, ch'è un' effetto della vanità, che cerca à comparire. In ogni caso inanzi di far nulla di straordinario-

ordinario ; vorrei fare tutte le cose ordinarie , farle con tutte le circostanze , che ricercano le regole : ciò è molto eminente , & arriva ad una ammirabile santità . Leggendo le nostre regole , hò concepito un gran desiderio di osservarle tutte con la Divina grazia . Questo à mio parere ricerca un gran coraggio , una gran semplicità , un gran raccoglimento , una gran forza , & una gran costanza , e sopra tutto una gran grazia di Dio . Gesù Cristo scelse per Apostoli , prima gente povera , gente ignota , e giudicando umanamente insufficiente per il suo disegno ; non già , perchè habbiasi ad esser d'una nascita oscura , e senza lettere per impiegarsi alla salute dell' anime , ma per far intender à tutti quelli ,

6 Ritiramento

quelli , che sono chiamati , quanto li loro naturali , o acquisiti talenti siano poco necessarij , e che questa non è la causa della riuscita del loro impiego . Ha ancora scelto de' Pescatori , per dimostrarci non esser questo impiego per delicati , e che devesi sostener il peso di mille fatiche , e prepararsi à più duri travagli . Io me ne sono sentito disposto , grazie à Dio : verun travaglio non mi spaventa ; morirei con piacere , affaticando in questo . Ma mi sento così indegno di tal grazia , che non sò se Dio ne pure vorrà servirsi di me in cos' alcuna .

Beati pauperes spiritu , mites , mundo corde . Queste tre beatitudini parmi abbiano non sò che di rapporto frà di loro , e non possono essere l'una senza l'altra . Ben compresi , che
quelli

quelli veramente sono felici, che si truovano staccati da tutte le cose, e c'hanno dal loro cuore fradicate anche l'inclinazioni al Vizio, e di certo mi truovo lontano da un tale stato. Al fine di questa seconda settimana hò sentito, che l'inclinazion alla vanagloria è per anco nel mio cuore, e quasi così viva, come già fù ancorchè ella non abbia li medesimi effetti, e ch' io reprima questi movimenti con la grazia. Parmi non avermi mai meglio conosciuto, mà mi conosco tanto miserabile, che n'hò vergogna di me stesso, e questa vista mi cagiona di quando in quando assalti tali di tristezza, che mi porterebbono alla disperazione, se Dio non mi sostenesse. In tale stato nulla tanto mi consola, quanto la

48 Ritiramento

to la riflessione, che fò, che questa stessa tristezza è un' affetto d'una gran vanità, e questa conoscenza, e sentimento delle mie miserie è una gran grazia di Dio; e perchè spero in lui, e che gli sia fedele, combattendo la natura, non permetterà, che perisca. Mi sottometto alla sua volontà in tutte le cose; essendo pronto, se lo vuole di passare tutta la mia vita in quest' importuno combattimento, purchè, con la sua grazia non mi lasci soccombere. Credo però, che s'estingua questo appetito di vanagloria, col reprimere i movimenti; poichè ancora s'estingue in fine il rimorso della coscienza, abbenchè s'abbia in questo à combattere la Grazia, la Natura, e l'educazione.

Nella

Nella Meditazione de' trè gradi d'umiltà. Oltre d'aver sentito con molta dolcezza, confusione, e timore, che Dio mi chiama al terzo grado, qual consiste in levar fino le cattive inclinazioni, ed amare tutto ciò, che il mondo odia. Oltre, chè scorgo, farei per essere il più infelice degli uomini, se mi contentassi di qualche cosa meno. Mille ragioni mi persuadono, che devesi aspirarvi con tutte le forze. Primieramente Dio troppo m'amò per risparmiarmi seco da quì inanzi; il solo pensiero me ne fa orrore. Come? come, non esser tutto di Dio dopò la misericordia, che verso di me hà usato? Riserbarmi qualche cosa dopo tutto ciò, che da lui ricevei? Giamaì il mio cuore acconsentirà

C ad

ad un tal partito . Secondariamente , quando veggo il poco , che sono , e cosa sia quello , che posso fare per la gloria di Dio impiegandomi tutto interamente al suo servizio , m'arrosisco solo di pensare di levargli qualche cosa . In terzo luogo non vi farebbe per me sicurezza nel prender una via di mezzo : mi riconosco , caderei ben presto in una pessima estremità . In quarto luogo , non vi sono , che quelli , che si sono dati interamente à Dio , che debbano aspettarfi di morire con dolcezza . In quinto luogo , questi soli godono una vita dolce , e tranquilla . In sesto luogo , per far molto per Dio , bisogna esser tutto suo ; per poco , che gli levate , divenite poco à proposito à fare delle cose grandi

per

per il prossimo . In settimo luogo , quest' è lo stato , in cui si conserva una fede viva , & una ferma speranza , quali à Dio si dimandano con confidenza , e s'ottengono infallibilmente .

Nella Meditazione delli trè stati , ovvero gradi ; hò risoluto , e parmi con ferma risoluzione , per la Dio grazia , d'essere nel numero di quelli , che vogliono sanarsi à qualunque prezzo : & avendo conosciuto , che la passione in me dominante è il desiderio della vanagloria , hò fatto fermo proposito di non tralasciare umiliazione alcuna di tutte quelle , chè potrò procurarmi , senza offender la Regola , e di non fuggir mai quelle , che mi si presenteranno . Hò osservato , che questa atten-

C 2 zione

zione continua di mortificarsi in tutto, cagiona qualche volta della tristezza alla natura, rendendola debole, e meno disposta à servire à Dio. Questa è una tentazione, che si può vincere per quello à me pare, considerando, che Iddio non esigge da noi questo, che amichevolmente; e che noi ci attacchiamo à quest' esercizio, com' un buon amico, il quale s' applica in ogn' incontro di compiacere al suo Amico; ovvero com' un buon figliuolo à servire, & a rallegrare il suo buon Padre; senza, che vi abbisogni in ciò, che si faccia violenza, mà conservando una certa libertà di spirito in mezzo agli affari più assidui, e più piccioli: La qual libertà è un contrasegno il più sensibile del vero amore. Tutto ciò, che si cre-

si crede esser à grado alla persona amata , si fa con piacere.

Alla ripetizione de' due ultimi : avendo subito incominciato con un assai gran sentimento nella considerazione dell'orgoglio , che parmi conserva un peccato commesso di proposito deliberato , e dell'acciecamiento degli uomini , che pensano porre il suo termine in fuggire il peccato mortale &c. come, se un gran bene non dovesse esser preferito ad un minore senza esitare. Questo dolce movimento fù quasi spento da un pensiero di vana compiacenza , che mi sorprese , e che dovrei combattere. Non posso esprimere quanto da ciò restassi umiliato : e passato il rimanente dell'orazione nella continua considera-

C zione

zione del mio nulla , e dell'esser indegno di qual si sia grazia , e consolazione , accettando con intera sommissione d'esser privato di tutte queste forti di beni , per tutto il corso della mia vita , e d'esser fino alla morte , come la Civetta , e giuoco de' Demonj , e di tutte le forti di tentazioni . Parmi aver riconosciuto con li sentimenti della Cananea , che non doveva aver parte alcuna nel pane de' figliuoli . Non dimandai à Dio , che quel solo , che m'è precisamente necessario per sostentarmi in maniera tale , che non l'offenda , non disperando però di poter pervenire al grado di Santità , che ricerca la mia vocazione ; ma questa è una cosa , la qual preveggo dovrò dimandarla lungo tempo . Final-

nal.

nalmente mi sono risoluto ,
 grazie à Dio , d'una lunga
 perseveranza . La Santità è
 una cosa così grande , e pre-
 ziosa , che non si può com-
 prarla à caro prezzo . Fù in
 quest' incontro che sentendo-
 mi sommamente stimolato di
 adempire il proposito di vita ,
 che meditava già da trè ò
 quattr' anni , con l'approvazio-
 ne del mio Direttore , mi so-
 no veramente dato à voi mio
 Dio . Come le vostre miseri-
 cordie sono verso di me grandi
 ò Dio della Maestà ? e chi sono
 io , che vi degnate aggradire
 il Sacrificio del mio cuore ?
 Egli farà tutto vostro , le crea-
 ture non avranno più parte
 alcuna , non ne meritano già
 la fatica . Siate dunque ama-
 bile Gesù il mio Padre , il mio
 Amico , il mio Padrone , il

C 4 mio

mio tutto ; e già chè Voi volete esser contento con il mio cuore , non farebb' egli poco ragionevole , se con il vostro non si trovasse contento ? Non voglio dunque per l'avvenire vivere , che per Voi , e vivere lungamente in vostro piacere , per soffrir d'avantaggio . Non dimando la morte , che abbrevierebbe le mie miserie ; Se non è il vostro volere , che io muoia lo stesso anno dell' età , che voi moriste ; siatene benedetto : mà almeno parmi essere giusto , ch'io cominci vivere à Voi , e per Voi , nell'età , che Voi moriste per gli uomini , & in particolare per me , che mi sono reso sì sovente indegno d'una tal grazia . Ricevete dunque amabile Salvatore degli uomini questo sacrificio ,
che

che il più ingrato di tutti vi fa , per riparare à que' torti, che fin' ora non hò celsato di farvi , offendendovi .

Proposito d'un Voto .

Juravi, & statui custodire iudicia Justitiæ tuæ.

MI sento spinto à far voto à Dio d'osservare le nostre costituzioni delle regole comuni , delle regole della Modestia , e di quelle de' Sacerdoti della maniera , che seguita .

I. D'affaticare tutta la mia vita alla mia particolar perfezione con l'osservanza delle regole , & alla santificazione del Prossimo con approfittare di tutte l'occasioni , che l'ubbidienza , e la buona provvidenza

C 5 mi

mi somministreranno , e di promuovere il mio zelo , senza offendere le regole della Discrezione , e della Cristiana prudenza .

II. D'andare senz' eccezione , e senza replica indifferentemente in ogni luogo , ove m'invierà l'ubbidienza .

III. Conferire con il Superiore circa le penitenze esteriori , e di non tralasciare senza necessità quelle , ch' adesso parerà bene , che faccia : di fare la Confessione generale ogni anno : l'esame della coscienza due volte il giorno ; ed aver un Confessore stabile , e di scoprirgli tutta la mia coscienza .

IV. Di non amare i miei Parenti , chè in Gesù Cristo : e parmi , per la grazia di Nostro Signore , che di già sono
in que-

in questa disposizione , di modo che questo punto non può darmi tormento alcuno.

V. D'aver à grado d'esser ripreso , e che siano avvifati li Superiori de' miei difetti , & avvifarli Io di quelli de' miei fratelli , nell' occasioni , che credeffi esser dalla Regola obbligato.

VI. Di desiderare d'esser oltraggiato , colmato di calunnie , & ingiurie , riputato fuori di senno , senza però porgerne occasione ; e senza , che Dio sia offeso ; e parmi , che per questo non hò , che dimandar à Dio di conservarmi li sentimenti , ch' egli m'hà di già per sua misericordia infinita dati.

VII. Circa la maggiore anegazione di se stesso , e continua mortificazione ; parmi

C 6 poter

poter con la Divina grazia farne il voto . 1. Di non aver mai volontà efficace in quanto alla vita , sanità , prosperità , avversità , impieghi , luoghi &c. che quanto questa volontà farà conforme alla sua . 2. Di desiderare per quanto farà in mio potere , tutto ciò , che farà più contrario alle mie inclinazioni naturali , quando questo non sia opposto alla maggior gloria di Dio ; e parmi per la sua infinita bontà di essere già in tale disposizione . 3. Di non cercar giamai quello , che lusinga i sensi , come gli spettacoli , le musiche , gl' odori , le cose che aggradano al gusto ; ne ciò , che può soddisfare alla vanità ; di non cercarlo , dico , ne' miei discorsi , nè nelle miei azioni ; e quanto alli mobili , e gl' abiti di
con-

contentarmi di quanto mi farà assegnato , perchè l'ubbidienza , ò la regola della salute non m'obblighi d'usarne altrimenti . 4. Di non schivar mortificazione veruna di quelle , che mi si presenteranno , purchè non giudichi secondo Iddio di dover per qualche ragione , che mi rassiembri vera , usarne altrimenti . 5. Di non gustare giamai d'alcun piacere di quelli , che la necessità m'obbliga , come di bere , mangiare , dormire , nè di quelli , che non si ponno nella Compagnia fuggire senza qualche affettazione , ò singolarità , come le ricreazioni , le vivande straordinarie &c. Di non prenderle , per il piacere , che vi truova la natura , mà di rinonciarvi nel mio cuore , e di mortificarmi in effetto , quanto Iddio m'in-

m'inspirerà , e che potrò senza dar altrui nell'occhio .

VIII. Le quattro Regole , che seguono , si contengono in tutte l'altre . Per la diciassettesima , ch'è la purità d'intenzione , parmi poter far voto .

1. Di non far cos' alcuna col Divino ajuto , se non per la sola gloria di Dio , almeno con avvertenza . 2. Di nulla fare , nè tralasciare per rispetti umani . Quest' ultimo punto assai mi piace , e mi pare resterà stabilito in una gran pace interiore .

IX. Il voto presente , se non m'inganno , racchiude l'osservanza della decima nona .

X. Per la ventunesima posso far voto . 1. Di non tralasciar mai la mia orazione , e d'osservare e nella preparazione , e nella medesima Orazione l'addizioni

dizioni di Sant' Ignazio , purchè , una causa , ò di carità , ò di necessità , ò qualch' altra d'uguale bontà non m'obbligasse à dispensarmi da qualcheduno di questi punti. 2. Quanto alla Messa , & Offizio Divino , d'osservare le regole de' Sacerdoti.

XI. Quanto alla povertà , già hò fatto voto d'osservar le regole dateci da Sant' Ignazio.

XII. Circa la castità , di non guardar mai alcun' oggetto , che possa ispirare pensieri contrarj à questa virtù , almeno con avvertenza , ò senza indispensabile necessità ; di non leggere , nè ascoltare cosa , che non fosse casta ; quando la carità , ovvero la necessità del mio impiego , non me n'obbligasse : d'osservare le regole

gole de' Sacerdoti per la Confessione , e visite di Donne.

XIII. Di mangiar sempre con temperanza , modestia , e decenza , e di dire la benedizione , e ringraziamento con divozione.

XIV. Quanto all'ubbidienza , hò già fatto voto di praticarla secondo le nostre Regole.

XV. D'osservare circa le lettere , che si ricevono , ò inviano quello , che li Superiori desiderano , che s'osservi.

XVI. Di render conto di coscienza , secondo , ch'abbiamo nelle nostre Constituzioni .

XVII. Di non tener cos' alcuna segreta al mio Confessore , almeno di quelle , che deve sapere per indirizzarmi.

XVIII. Circa quello , che
riguar-

riguarda l'unionè , e carità fraterna , gli affari puramente secolari , la cura della salute ; per me non hò difficoltà alcuna , come anco per la maniera d'osservare quello s'osserva , essendo infermi .

Regole Comuni.

I. **D**I fare due volte il giorno l'esame della coscienza , e l'esame particolare , notando il profitto , secondo l'Instituzione di Sant' Ignazio ; la lettura spirituale , quando potrò : di non lasciare la Predica essendo in casa , senza permissione : di non confessarmi , che dal mio ordinario Confessore : di osservare il digiuno del Venerdì ; di non Predicare senza l'approvazione de' miei Superiori . Le trè ,
che

che seguitano , riguardano la povertà ; tutte l'altre mi rassembrano senza difficoltà ; e si può far voto di non dispensarsene mai senza permissione.

Dovrebbeffi aver à memoria arrivando in una casa di dimandar la permissione de' Superiori. 1. D'aver libri. 2. Di visitar sovente gl'Infermi, quando non vi sia l'uso di chiederne licenza ogni volta , che si vada à vederli. 3. D'entrare nella stanza di tali persone , come per prender un libro , accender la candella. 4. Di parlar in casa con forastieri , e chiamarli essendovene bisogno : di poter fare le commissioni di quelli , che sono fuori con quelli della Casa. 5. e di quelli della casa con que' di fuori , essendone pregato, mentre non si giu.

giudicasse esservi nulla d'extraordinario. 6. Di poter scriver lettere, col farle però vedere à chi si deve, quando non vi fosse l'uso di chiederne permissione ogni volta, che si vuole scrivere. Le regole della modestia sono composte di tal maniera, che non ponno cagionar alcuna noja. Quelle de' Sacerdoti nulla contengono al mio parere, che arrecchi fatica.

Quella, che raccomanda l'istruzione de' fanciulli, non impone secondo me, maggiori obblighi di quelle, che si contengono nel voto, che fanno i Professi. Potrebbe si far voto delle regole degl' impieghi particolari, secondo, che uno vi sarà impiegato.

Moti-

Motivi di questo Voto.

1. **P**ER imporsi una indispensabile necessità d'adempire per quanto sia possibile, ciò, che siamo tenuti nel nostro stato, e d'essere à Dio fedeli ancora nelle cose più picciole.

2. Per romper in un sol colpo tutte le catene dell'amor proprio, e levargli per sempre la speranza di soddisfarfi in qualsisia incontro, quale speranza parmi, che sempre viva nel cuore in qualsisia stato di mortificazione, che possa trovarsi.

3. Per acquistar in un punto, il merito d'una lunga vita nell'estrema incertezza, nella quale ci troviamo di vivere un solo giorno, e porsi in istato di

to di non temere, che la morte ci venga à rapire li mezi di glorificar Iddio : poichè questa volontà di glorificarlo eternamente, non può non esser presa per l'effetto ; mentre s'obbliga con tanta strettezza ad eseguirlo.

4. Per riparare l'inosservanze passate con la necessità, nella quale uno si pone d'esser osservante per tanto tempo, per quanto à Dio piacerà prolungare la vita. Questo motivo molto mi muove, e mi strigne ; più ch'è tutti tutti gli altri.

5. Per riconoscere in qualche maniera, le infinite misericordie, che Iddio verso di me ha esercitate ; impegnandomi indispensabilmente ad eseguire anco li suoi minimi comandi.

6. Per

6. Per il rispetto dovuto alla Divina volontà, che ben merita d'esser eleguita, e ciò sotto pena d'eterna dannazione, benchè Iddio per la sua bontà infinita non ci obblighi sempre sotto così gravi pene.

7. Per fare dal canto mio, tutto ciò, ch'è in mio potere, per esser tutto di Dio senz'alcuna riserva: per distaccare il mio cuore da ciascuna creatura, & amarlo con tutte le mie forze, almeno d'un effettivo amore.

Considerazioni, che m'incoraggiano à fare questo Voto.

I. **N**on truovo maggior difficoltà per osservare tutto ciò, che contiene questo voto, di quella, che un'uomo naturalmente inclinato.

nato a' piaceri , ne dev' avere nell' ofservare la castità , per la quale è impegnato à tanta vigilanza , e battaglie.

2. Iddio , che à Sant' Ignazio ispirò le noftre regole , pretese , che fossero ofservate ; dunque non è impossibile il farlo , nè pure d'una moral impossibilità . Ora il voto in vece di render l'ofservanza più difficile , più tofto la facilita ; non folamente perchè tien lontane le tentazioni , per timore di commettere un peccato grave , ma ancora perchè impegna Iddio à dare più forti foccorsi nell' occasioni .

3. Betchmans passò cinque anni nella Compagnia , senza , che la sua coscienza gli rimproverasse l'innofservanza d'una sola regola ; perchè con la grazia di Dio , non lo farò io in un

un' età , nella quale de vesi aver più forza , & esser meno esposti a' rispetti umani , quali sono li più pericolosi nemici à combatterfi.

4. Non hò timore , che ciò mi levi il riposo all' animo , e mi sia come pietra di scandalo. *Pax multa diligentibus legem tuam, & non est illis scandalum.* Quest'è un' articolo di fede ; e per conseguenza , chi più ama questa legge , più tranquillo ritruovasi . *Ambulabo in latitudine , quia mandata tua exquisivi* : la cura esatta d'ubbidire alle più minute osservanze , pone in libertà lo spirito , in luogo di cagionargli tristezza .

5. Rassembra mi già da qualche tempo , che vivo , quasi come farei in obbligo di vivere dopo questo voto ; e per
desi-

desiderio più tosto d'impegnarmi à perseverare, che per quello di far qualche cosa di nuovo, e straordinario, hò posto ciò nel pensiero.

6. Parmi, che il solo pensiero di far questo voto mi distacca dalle cose del mondo, come se sentissi di già avvicinarsi la morte.

7. Non confido nè sopra la mia risoluzione, nè sopra le mie proprie forze, mà sopra la bontà di Dio, la qual è infinita, e sopra la sua grazia, che mai manca di comunicarla abbondantemente, e tanto più, quanto si fanno maggiori sforzi per il suo servizio. *Non delinquent omnes, qui sperant in eo.*

8. Mi pare, che ciò non m'impegna, che ad un poco di più vigilanza di quella mi

D truo-

truovo avere; mentre in questo stesso punto parmi, che non vorrei rompere alcuna di queste regole con deliberata volontà.

9. Per prevenire li scrupoli, posso non impegnarmi à nulla in caso di dubbio.

10. Posso impegnarmi con questa condizione, che se dopo qualche tempo trovassi, che questo voto mi cagionasse inquietezza, l'impegno cesserà; quando nò, egli finirà con la vita.

11. Avendo permissione; non si rompe le regole, almeno se si tratta d'una regola esteriore, & uno sarebbe ben disgraziato di voler più tosto romper una regola, e spiacere à Dio, quando anche non vi fosse l'obbligo di peccato mortale, che dire una parola al Superiore.

12. Non

12. Non pretendo esser obbligato à nulla in tutte l'occasioni, nelle quali un' altro potrebbe dispensarsi dalla regola, senza fare contro la perfezione.

13. Il pensiero d'un tal' impegno mi rallegra, invece di spaventarmi. Parmi non già di farmi schiavo, mà bensì d'entrare nel regno della libertà, e della pace. L'amor proprio non averà ardire più di contrastare, quando vi sarà un sì gran pericolo in seguitar i suoi movimenti. Parmi esser giunto alla mia felicità, e che in fine hò ritrovato il tesoro, per cui devesi dar tutto.

14. Questo non è un fervor di passaggio: è già lungo tempo, che medito un tal disegno, ma m'era riserbato sem-

D 2 pre

pre d' esaminarlo esattamente in quest' incontro , e più , ch' il tempo s' avvicina d' eseguirlo , maggior facilità discuoopro , e mi sento maggior forza , e risoluzione .

15. Con tutto ciò attenderò la risoluzione di V. R. prima di passar inanzi , e però supplicola esaminar questo scritto , e far riflesso sopra tutto à quest' ultime considerazioni , nelle quali può esser , che trovi contraegni dello spirito di Dio . Quando nò , ella non hà , che à dirmi , che non giudica , ch' io eseguisca questo progetto , & avrò per il suo sentimento lo stesso rispetto , che devo alla Divina parola .

Nella meditazione della mission degli Apostoli , incominciai à conoscere la mia vocazione , e lo *spirito della Compagnia* ;

pagnia ; e parmi ancora , che per la Dio grazia incomincio ad accorgermi , che questo spirito nasce , e si fortifica in me , sia à causa d'un particolar affetto , e d'una stima , che fò di tutte le regole , ò sia che parmi il mio zelo s'aumenti , e purifichi.

Sopra questa parola , che racchiude la Mission degli Apostoli ; *docete omnes* , compresi , che siamo inviati ad ogni sorte di Persone , e che in qual parte , ò Compagnia si trovi un Gesuita , è come inviato da Dio per trattare l'affare della salute di quelli , co' quali s'incontra , e che se non parla , nè s'approffitta di tutte l'occasioni per avvanzarla , tradisce il suo Ministero , e si rende indegno del nome che porta . Hò dunque risoluto di ri-

D 3 cor-

cordarmi di questo in ogn' incontro, e di studiare li mezi per tirare la conversazione sopra le cose, che ponno edificare ogni uno, col quale mi ritruovi; di modo che niuno da me si parta, che non abbia più conoscimento di Dio, di quello aveva quando venne à me, e s'è possibile più desiderio di salvarsi. Meditando sopra il zelo; lo staccamento, e l'indifferenza, che devesi avere m'occuparono tutto il tempo. Ringrazio Iddio, che non hò trovato in me ripugnanza alcuna d'occuparmi nell'istruzione de' fanciulli, e de' poveri: anzi parmi, ch'abbracerò quest'impieghi con piacere: non sono esposti alla vanità, e per l'ordinario sono più fruttuosi. Oltre che l'anima d'un povero è tanto cara à

Ges.

Gesù Cristo, quanto quella d'un Rè, nulla rilevando di quali si riempiano le sedie del Paradiso. Trà li contrafsegni, che Gesù Cristo dà nella sua missione, questo è uno de' principali: *Pauperes evangelizantur*; & à questo segno si può conoscere, ch'è lo spirito di Dio, ch'ha fondata la Compagnia, poichè il catechismo, e la cura de' poveri, è una delle sue più principali cure. Le costituzioni nulla più ci raccomandano; parmi, che s'ha ragione di sperare d'essere inviati da Dio, e che si cerca lui, avendo una tal indifferenza. Per il che hò risoluto, tanto nelle Confessioni, quanto nelle Prediche di procurar di servire i Poveri, & essendo in mio arbitrio, preferirli ancora alli ricchi,

D 4 poi-

poichè à questi non mancano persone , che servano .

Nella Meditazione della povertà Apostolica , hò risoluto porre il mio maggior piacere , & amore nel seguir questa virtù per tutta la mia vita , e d'aver la consolazione di poter sempre dire , non hò nulla ; ove il mondo , e l'amor proprio pruovano tanto contento à vedere , e contare ciò , che possiedono , e sopra tutto non tener libri : ciò m'obbligherà à legger molto , e bene quelli , che crederò li più necessarj : per tutti gli altri ne resterò privo con provarne poco disgusto , e ne farò contento .

Nella mortificazione : hò concepito , che un' Apostolo non è chiamato ad una vita morbida , nè al riposo . Devesi sudare , & affaticarsi non
temen-

temendo nè il caldo , nè il freddo , nè il digiuno , nè la vigilia , e bisogna logorare la sua vita , e le sue forze in quest' impiego . Il peggio che possa accadere è di morire servendo Dio , & il prossimo : non veggo ciò debba spaventar alcuno . La salute , e la vita mi sono indifferenti , mà l'infermità , ò la morte , quando mi verranno , per aver affaticato alla salute dell' anime , mi faranno carissime , e preziose .

Lo stesso giorno il dopo pranzo , avendo letto nella vita del Berchmans la morte di questo Santo Giovane , fui estremamente tocco di ciò , che disse all' ora , ch' aveva una gran consolazione di non aver mai trasgredita regola alcuna , e facendo riflessione à ciò , che

D 5. potrei

potrei dire circa quest' articolo, se dovesti render conto à Dio, concepì in quel punto un sì gran dolore d'aver così mal osservate le mie, che versai grand' abbondanza di lagrime: feci dopo la mia orazione, nella quale presi grandi risoluzioni d'esser miglior Gesuita, che fin' ora non sono stato; invocai con gran confidenza questo beato Giovane, e lo pregai per la Santissima Vergine, ch' egli tanto amò, e per la Compagnia, alla quale fù così fedele d'ottenermi la grazia di vivere fino alla morte, com' egli fece per il corso di cinque anni. Fui tutto il rimanente del giorno penetrato dal dolore, avendo sempre inanzi à gli occhi le mie regole disprezzate, e violate così spesso: ne lagrimai tre, ò quattro volte, e par-

e parmi che con la grazia di Dio non sarà facile nell'avvenire à fare, che le rompa. Non lascio però d'essere inconsolabile per il passato: non aveva mai appreso il male, che in ciò feci. Pensava, che se s'avesse voluto sollecitare il Betchmans à rompere una regola al punto della morte non vi sarebbe stata considerazione alcuna, ch'avesse potuto portarlo à questo fallo, dopo aver passata tutta la sua vita senz'aver mai fallato in nulla. Ora noi abbiamo le stesse ragioni per dover resistere à tutte le tentazioni di questa natura. Rompendo oggi il silenzio non dispiacerò meno à Dio; io disprezzo un ordine ispirato dallo Spirito Santo al nostro Fondatore: non resto, che dal mio canto non fosse annichi-

D 6 lata

lata l'osservanza . Non è così poca cosa questa regola , che dalla stessa non dipenda tutto il bene del corpo .

Per il dispregio del mondo , parmi , che l'uso della presenza di Dio è molto efficace . Quest'è un pensiero di Basilio , che un' uomo c'hà testimonj delle sue azioni un Rè , & un Lachè non si ricorderà nè pure del Lachè , mà solamente procurerà d'averè l'approvazione del Prencipe . Quest'è una strana , & infelice condizione di servitù , che cerchi di piacere à gli uomini . Quando farà ch' Io possa dire : *Mibi mundus crucifixus est , & ego mundo ?* Hò dimandato instantemente à Gesù Cristo , & alla Santissima Vergine , che mi concedano tal disposizione .

Nella Meditazione dell'umiltà .

tà . E' vero , e lo comprendo ,
che dev' essere grande in un'
uomo Apostolico , & il timo-
re di non averne à bastanza ,
mi terrà tutta la mia vita in
un grande spavento . Parmi
nulladimeno , che per questo
non v'è di bisogno , che di
stare in buona guardia , e schi-
vare l'inconsiderazione , poichè
chiunque fa riflessione à quel-
lo , ch'è , à quello fa , e quel-
lo , che può fare da sè stesso ;
è difficile , che attribuisca cos'
alcuna à se stesso : per fiacca-
re l'orgoglio , basta à sovve-
nirsi , che il primo contrafe-
gno della Virtù ; è il non sti-
marsi punto . Secondo è suffi-
ciente specchiarsi in Gesù Cri-
sto veramente annicchilato , e
che inanzi al Padre riconosce
essere un nulla ; che di quan-
to opera , la gloria n'è dovu-
ta .

ta unicamente à lui. Mà mi lodano ! S'ingannano, & è un'ingiustizia fatta à Dio. Ciò farebbe, come se si lodasse un Comico de' versi, che recita, e ch' un' altro hà composti. Di più non siamo stimati, quanto ci supponiamo: sono conosciuti tutti li nostri difetti: molti ancora ci fuggono, & almeno nulla à noi pensano. Mà voglio, che si faccia di gran cose, ò per dir meglio, ch' Iddio faccia di gran cose per nostro mezzo. E' cosa degna d'ammirazione, e di lode il far sì buon uso d'istromenti così cattivi; mà per questo io non ne sono migliore, e può essere, che Iddio mi danni, dopo averne salvati molti per mezzo mio, come succede, quand' un Pittore getta un carbone nel fuoco dopo essersene servi.

servito per abbozzare un mirabile disegno, & eccellentissime figure. La pratica della Santissima Vergine è ammirabilissima: Ella sinceramente confessa, che Iddio hà fatte grandissime cose in lei; che ciò le attirerà le lodi di tutti i secoli; mà in luogo d'inalzarsene, *Magnificat anima mea Dominum.*

Alla repetizione di questa stessa meditazione: dopò aver conosciuto, e confessato inanzi à Dio, che sono un nulla; che mai da me stesso operai cos' alcuna; compresi, quanto sia giusto, che Dio solo resti glorificato, e parvemi, che un' uomo, che si veda lodato per qualche virtù, ò pure per qualche azione buona, deve vergognarsi tanto, quanto farebbe un' uomo d'onore, qual cre-

credesse esser preso per un'altro, ch'è lodato di ciò, che non oprò. Mà se noi siamo così vani per gonfiarci di queste qualità ò naturali, ò pure sopra naturali, che non ci appartengono punto. O qual viltà, e qual confusione all'ora, che nel giorno del Giudizio Iddio produrrà quest' uomo vano, e che facendo vedere agli occhi di tutt' il mondo, tutto ciò, che ricevè, e quant' egli hà di suo, gli dirà, rimproverandogli la sua vanità: *Quid habes quod non accepisti? Si autem accepisti; quid gloriaris?* Parmi di vedere un forsante, ch'essendosi spacciato per qualche tempo per un' uomo onorato con il favore d'un bel mantello rubbato, scoperto poi, per quello, ch' egli è, mentre si ritruova in

Com-

Compagnia onorata, riceve un' orribile confusione. Ma vi farò ancora di peggio, o mio Dio, quando Voi farete vedere, che non solamente non aveva nulla, del quale doveffi gloriarmi, ma che nè pure aveva quello, del quale mi farò gloriato. All' ora, che Voi scoprirete la mia Ipocrisia, e l'abuso fatto delle vostre grazie, le mie miserie interiori &c. Dio in quest' occasione m'ha fatto vedere à me stesso così deforme, sì miserabile, e così sproveduto de' meriti, e d'ogni virtù, che veramente mai tanto sono spiacciuto à me stesso. Parevami sentirlo nel fondo del mio cuore, che trascorrendo per tutte le virtù, mi faceva chiaramente vedere, che non n'aveva alcuna: l'hò pregato
instan-

instantemente à conservarmi
 questo lume. Confesso di tro-
 vare, che questo conoscimen-
 to di me stesso, che in me
 cresce di giorno in giorno, in-
 debolisce molto, ò almeno
 modera una certa confidenza
 ferma, che conservava da lun-
 go tempo nella misericordia
 di Dio. Non ardisco alzar
 gl'occhi al Cielo trovandomi
 così indegno delle sue grazie,
 che crederei quasi avergli chiu-
 sa ogn'entrata; e questo sen-
 timento mi viene sopra tutto
 dalla comparazione che fò
 della mia vita, e de' miei pec-
 cati, del mio orgoglio, con
 l'innocenza, & umiltà de'
 Santi.

Nella meditazione della dif-
 fidenza di se stesso, nullà tro-
 vava più facile dopo la prece-
 dente Meditazione. Quando si
 cono-

conosce ciò, che sia salvare un' anima, e quello, che noi siamo; ben tosto si resta persuaso, che non abbiamo alcun potere. Che pazzia di pensare con qualche parola detta in passando, poter far ciò, che à Gesù Cristo tanto è costato? Voi parlate, & un' anima si converte. Quest' è come un giuoco de' fantocci; il Servitor comanda alla figura di ballare, & il Mastro la muove con il mezo delle fuste; il comando non vi farà nulla. *Exi à me, quia homo peccator sum Domine*: bel sentimento in un' anima, nella quale, ò per la quale, Dio opera qualche cosa di straordinario.

Nella Meditazione dell' Orazione: sentendomi, per la misericordia di Dio assai inclinato.

to all' orare , con tutto il cuore dimandai à Dio , per l'interceffione della Santiffima Vergine , la grazia , che fempre più crefceffi nell'amore di tal efercizio fino alla morte . Quest' è l'unico mezo di purificarci , ed unirci à Dio ; e di far , che Dio à noi s'unifica , per poter far qualche cofa per gloria fua ; e devefi pregare per ottenere le virtù Apoftoliche , e per renderle utili al Proffimo , & ancora per non perderle per il servizio del Proffimo . Questo configlio , ovvero comandamento , pregare fenza interruzione , parmi dolce in eftremo , & in niuna forma impoffibile . Egli racchiude la pratica della prefenza di Dio : con l'ajuto di noftro Signore voglio cercar di seguirlo . Abbiamo

mo sempre bisogno di Dio ,
devesi dunque sempre pregar-
lo : più ; che lo preghiamo ,
più gli piacciamo , e più otte-
niamo . Non dimando quelle
dolcezze , che Iddio fa sentire
nell' Orazione à chi piace à
lui ; non ne sono degno , e
non hò forza bastante per sop-
portarle . Le grazie straordi-
narie non sono buone per me ;
farebbe un fabricare sopra l'are-
na , concedendomele : Sareb-
be versare un prezioso liquore
in un vaso rotto , che non po-
tesse tener nulla . Dimando à
Dio un' orazione soda , sem-
plice , che lo glorifichi , e non
mi gonfi : L'aridità , e desola-
zione accompagnate dalla gra-
zia Divina , mi sono molto
utili : parmi all' ora di fare
con piacere gli atti delle più
eccellenti virtù : fò degli sforzi
con-

contra la cattiva disposizione ,
e procuro d'essere à Dio fe-
dele.

Circa la conformità al vo-
ler Divino : subito incomin-
ciata l'Orazione , mi sono sen-
tito mosso à formarne degl' at-
ti : li hò fatti senza fatica ,
poichè in effetto non ne sento
alcuna , per la grazia di Dio
per qualsivisa stato , e parmi che
con la stessa grazia riceverei con
sommessione li più avversi ac-
cidenti , che la provvidenza po-
tesse permetter contro di me ;
almeno ben tosto ne farei ri-
soluto , se Dio non m'abbandonasse . Mi sono affatto raf-
segnato di perfezionarmi per
la strada , che à Dio piacerà ,
per la sottrazione d'ogni sen-
sibile dolcezza , se così gli pia-
ce , per le pene interiori , per
li combattimenti continui con-

tro

tro le mie passioni: tutto questo è per me ciò, che di più aspro v'è nella vita; mi ci sottometto nondimeno con tutto il mio cuore, e tanto più di buona voglia, quanto conosco, che questa strada è la più sicura, e meno soggetta all'illusione: la più certa per acquistare una perfetta purità di cuore, con grandissimo amor di Dio, e grandissimi meriti.

Terza Settimana.

Nella prima Meditazione della terza Settimana, ch'è della preparazione alla Passione. Considerando il desiderio ardente, che Gesù Cristo aveva di patire; il mio spirito s'è subito affezionato al desiderio, ch'ebbero li Santi
di

di morire , il qual desiderio fa , che la morte ha per loro dolcezze inesplicabili . Parmi , che questo sia l'affetto d'una inviolabile fedeltà , il corrispondere à tutte le grazie di Dio , il fare per lui tutto il bene c'hanno potuto fare per il corso di molti anni . Questa considerazione ha acceso nel mio cuore un gran desiderio di non perder tempo , e di affrettarmi à fare tutto il bene , che potrò , per poter esser in istato di bramare la morte , e di riceverla con allegrezza . Pensai ancora , che un'uomo , che veramente desidera di patire molto per Gesù Cristo è come una Persona affamata , ovvero in estremo affetata , la quale per fino si presenti di che faziarsi , prende in quel mentre con avidità il po-

immerso in una orribile amarezza , tutte le sue passioni hanno da lui licenza di sollevarseglì contro , tutta la natura sconcertata , e frà tutti questi disordini , tutte queste tentazioni , il cuore si porta dirittamente à Dio senza metter il piede in fallo , nè tardare à prender il posto , che la virtù , e la più alta virtù gli suggerisce . Ecco un miracolo , ch' il solo spirito di Dio è capace d'operare in un cuore , cioè d'accordare insieme la guerra , e la pace , la tempesta , e la calma , La desolazione , è un certo viril fervore , che non può essere smosso nè dalla natura , nè da' demonj , nè da Dio stesso , che pare armarsi contro di noi , ò almeno abbandonarci .

La seconda cosa è la disposizione

zione di questo medesimo cuore verso di Giuda , che lo tradiva , degli Apostoli , che lo abbandonavano vilmente , de' Sacerdoti , e d'altri , che erano autori della persecuzione , che soffriva . E' certo , che non fu capace di svegliar in lui il minimo risentimento di sdegno , & indignazione ; che ciò non isminuì punto l'amore , che per li suoi discepoli aveva , e per li suoi persecutori , ch' estremamente s'afflisse del mal , che à se stessi facevano , e quello , che pativa , invece d'affliggerlo mitigava in qualche maniera i suoi dolori , perchè vedeva , che gli stessi potevano essere una medicina per i suoi nemici . Mi rappresento dunque quel cuore senza fiele , nè amaritudine , pieno d'una vera tenerezza per

E 2 i suoi

i suoi nemici, che perfidia alcuna, verun cattivo trattamento non potè muovere à sdegno. Poi volgendomi à Maria, per chiederle la grazia di mettere il mio cuore nella medesima disposizione, m'avvidi, ch' ella nel dolore immerfa, senza fare cos' alcuna contro il decoro, non perdendo punto ciò, che s'appartiene al giudicare in una sì terribile occasione: ch' ella non odia i crocifissori del suo figliuolo, anzi gli ama, & offerisce per essi lo stesso. Confesso, che questo spettacolo mi rapisce, e m'ispira un' amore incredibile per la virtù, e mi cagiona piaceri de' maggiori, che possa provare.

O cuori veramente degni d'aver il possesso di tutt' i cuori, e di regnare sopra tutti li

CUO-

cuori , e degli Angeli , e degli uomini ; voi sarete d' ora inanzi la mia regola , & in simili occasioni cercherò di prender i vostri sentimenti . Voglio , che il mio cuore non si trovi , che nel cuor di Gesù , e di Maria ; ò pure , che quello di Maria , e di Gesù sia nel mio , affine , che gli communicino i loro movimenti , e che non si muova , se non conforme l'impresione , che da que' cuori riceverà.

Alla repetizione *Amice* . E' vero , che Gesù lo amava : egli non l'averebbe chiamato col nome di suo amico , se non lo fosse stato : Gesù Cristo bramava di convertirlo : egli aveva scielto il dardo , e Giuda n'ebbe punto il cuore ; mà seguì di lui , come di que-

E 3 gl'

gl' infermi disperati, a' quali s'applicano li più forti rimedj, e che fanno il loro effetto, mà l'infermo, che non hà forze bastanti per resistere all' operazione, rende l'anima, rendendo li cattivi umori. Tutto è degno d'ammirazione: Gesù Cristo strascinato: Gesù Cristo inanzi al Giudice sopra il banco de' Rei accusato, tacere. Parmi, che soffrirei con la grazia di Dio d'esser calunniato, e trattato da scelerato, & in ciò troverei l'intero annicchilamento dell' amor proprio; e credo in una tal occasione renderei grazie à Dio con tutto il mio cuore, e gli dimandarei instantemente di lasciarmi morire in tale stato. Mà è un perdere tempo in pensarvi: Conosco non esser questa una grazia, che
ne

ne sia degno, è necessario esser Santo per ottenerla, e però devesi cercar d'approfittarsi delle piccole occasioni, che si presentano, avendo cura di non correr dietro alla vanagloria del Mondo, trattenendomi in questi chimerici desiderj, & in tal guisa lasciarmi fuggire le piccole occasioni, che mi si presentano.

○ Meditando sopra la caduta di San Pietro, conobbi con maraviglia, e spavento, quanto siamo deboli: ciò mi fa tremare. In me hò la sorgente, & il seme di tutti i vizj; nè ve n'è pur uno, ch'io non sia capace di commettere, e frà me, e l'abisso d'ogni peccato, altro non v'è, che la grazia di Dio, qual mi trattiene di cadere. ○ quanto questo deve umiliare, & un

tal pensiero recar confusione all'anime più Sante: & ecco, perchè San Paolo dice: *in timore, & tremore*. Gesù Cristo passa tutta la notte legato, fervendo di giuoco all'insolenza de' soldati. Bel soggetto di meditazione, che sono i pensieri di Gesù, durante tutta quella notte. Qual cosa più ammirabile, che vedere la Sapienza incarnata Gesù Cristo da Erode trattato da pazzo, e da tutta la sua Corte? Non hà ancora il mondo cambiati i sentimenti verso il Figliuolo di Dio; ancora vi passa per pazzo. Che coraggio hà Gesù Cristo d'haver sprezzata tutta la gloria, tutto l'onore, qual facilmente potea farsi presso tutta quella Corte, & aver voluto lasciar quel Principe, e tutti li suoi Officiali
col

col pensiero , che fosse infensato . Che sacrificio à suo Padre ! quanto quest'è un azione gloriosa ! Come noi siamo vili , facendo sì gran caso de' sentimenti degli uomini , che ci rendiamo schiavi de' loro pensieri ! E quando scuotere-
mo questo giogo vergognoso ? Quando c'inalzeremo sopra del Mondo ? Com' è azione degna d'un anima Cristiana il soffrire una confusione , che si potrebbe evitare , e contentarsi d'aver solo Dio per testimonio d'una verità , che ci è avvantaggiosa . Mio Dio mi voglio far Santo fra Voi , e me ; e dispregiar ogni confusione , che non diminuirà la stima , che Voi potrete avere per me . La vista di quelle azioni generose , e che sono tanto superiori alla natura ,

E 5 par-

parmi ; che inalzino la mia Anima sopra se stessa , e tutti gli oggetti creati.

Quale spettacolo ! il vedere Gesù Cristo ricondotto à Pilato per mezzo à Gerusalemme con le vesti da pazzo ! Pilato lo condanna ad essere flagellato . Qual Giustizia ! Gesù Cristo non se ne lamenta , benchè ne conosca la cagione nell' invidia de' Sacerdoti ; e nella ingiusta condescendenza del Giudice vegga ancora la crudeltà di questo supplicio . Hò fatta la comparazione di questo procedere con la condotta , che teniamo noi altri , quando ci vien fatto qualche torto in alcuna cosa . Come mai lamentarsene alla vista di quest' esempio ? Mi sono sommamente confuso alla vista del passato . Mio Dio , che belle occasio-

caſioni hò perdute ; mai più torneranno , non eſſendone degno . Hò riſoluto di non dolermi di qualſiſia coſa eſſendo perſuaſo , che di qualſi ſia maniera mi trattino , non potranno mai farmi ingiuſtizia .

Nulla più m'inteneriſce nella flagellazione , quanto il diſprezzo , che vien fatto di Geſù Criſto . Il più ſcelerato di tutti gli uomini ritruova della compaſſione , quando è condannato al ſupplicio . Il carneſce vien lapidato , ſe troppo à lungo tormenta un ladro , un aſſaffino , ed ecco Geſù dato in balia al capriccio de' Soldati , che lo ſquarciano , & aggiungono pene ſopra pene , trattandolo come à loro piace impunemente , quaſi come non foſſe uomo : & egli non

E 6 ſene

se ne lamenta , e maggiormente s'umilia inanzi al suo Padre , accettando dalla sua mano ogni pena , contento di poter rendergli un' onor sovrano per mezzo di questo spaventevole abbassamento . Gli pongono in capo una corona di spine , e questo per distruggere quella somma passione ch' abbiamo di esser in tutto li Rè , di sopraffare , e vincera sopra tutti in tutte le cose .

Pilato lo mette in publico : *Ecce homo* . Doveva essere in uno stato ben compassionevole ! E questo per quelli , che amano di avere gran concorso , e grandi applausi . Gli vien preferito Barabba : O cosa stravagante ! Noi ci lamentiamo , che gli altri siano à noi anteposti ; Gesù Cristo non se ne duo-

duole , e si pone più basso ,
 che non è posto per una tal
 ingiusta comparazione ; dicen-
 do nello stesso tempo al suo
 Padre nel suo cuore , *Ego ver-*
mis , & non homo . Gridavano
crucifige . Ed egli con tutto il
 suo cuore v'acconsentiva. Truo-
 vansi Cristiani nel Mondo so-
 pra un tal modello , un tal'
 esempio ? Se ogni volta , che
 per rispetti umani si rompe
 una regola , si facesse rifles-
 sione , che si preferisce un'
 uomo à Dio , non credo ,
 che si farebbe così sovente .
 Fui tocco da questo pensiero ,
 e parmi nell'avvenire farò in-
 flessibile sopra questo punto .
 L'uomo m'è comparso sì po-
 ca cosa , che non poteva com-
 prendere di qual maniera tan-
 to ci affattichiamo per piace-
 re à qualcheduno , essendo
 Iddio

Iddio testimonio delle nostre
 azioni. Mà ohimè mio Dio
 tutti questi sentimenti non
 svaniranno forse alla prima
 occasione?

Non sono molto stupefatto
 dall'ingiustizia di Pilato, che
 condannò Gesù Cristo, mà
 sono estremamente tocco di
 vedere Gesù Cristo, qual si
 sottomette à quest' ingiusto
 giudizio; prende la sua Cro-
 ce, e se ne carica con un'
 umiltà, dolcezza, e rasse-
 gnazione ammirabile; ch'essendo
 arrivato alla sommità del Mon-
 te, si lascia spogliare, si sten-
 de sopra questa Croce, por-
 gendo le mani, & i piedi per
 essere trapassati, offerendosi à
 suo Padre con sentimenti, ch'
 esso solo è capace di formare.
 Et è vero, che questa vista
 mi rende la Croce così ama-
 bile,

bile , che parmi , che fuori di quella non saprei esser felice ; e guardo con rispetto quelli , che Iddio visita con delle umiliazioni , & avversità di qual natura si siano . Senza dubbio questi sono suoi favoriti , e per umiliarmi non avrò , che paragonarmi à loro , mentre mi troverò nelle prosperità .

Considerando Gesù Cristo , che muore in Croce , hò trovato , che l'uomo vecchio è ancora tutto vivo in me , e che se Iddio con la sua gran grazia non mi sostiene , dopo trenta giorni di ritiro , e di meditazione , mi troverò tanto debole , come per avanti : è necessario , che Iddio faccia un gran miracolo per farmi morire interamente à me stesso .

Adbuc vivit in me vetus homo , non est totus crucifixus , & non est per-

est perfectè mortuus ; bella mo-
 vet intestina , hoc regnum animæ
 non patitur esse quietum . Hò of-
 servato , che ogni volta , che
 Iddio m'hà dato questo vivo
 sentimento delle mie miserie ,
 e che sono entrato nell' Ora-
 zione dopo qualche fallo , ò
 qualche debolezza , che à me
 stesso avesse fatto conoscere le
 mie imperfezzioni , sono resta-
 to consolato sul fine dell' Ora-
 zione , e ne sono uscito mol-
 to più forte . *Iratus es , & mi-
 sertus es mei , conversus est furor
 tuus , & consolatus es me .* Que-
 sto m'accade ancora fuori dell'
 Orazione dopo d'aver vinta la
 tentazione con la grazia di
 Dio . Così m'è accaduto in
 questa : ne sono uscito con una
 nuova risoluzione di non voler
 perdonar al mio amor proprio ,
 e di star avvertito contro le sue
 sorpre-

forprese. Dimandai questa grazia à Gesù Cristo con molto sentimento, esponendogli le mie miserie, e debolezze, che ogni giorno scorgo essere maggiori.

Nella Sepoltura. Vedendo quanto ancora sono lontano d'essere nello stato, in cui Gesù Cristo si ridusse per onorare il suo Padre, e per salvarmi, mio Dio, dissi con un gran sentimento, è possibile, che tanti dolori, un sì profondo annicchilamento, una morte così crudele, & infame, che tutto questo, dico, sia stato sofferto per addolcire il vostro sdegno verso di me; e per acquistarmi le vostre grazie, e benedizioni; e che non ostante io sia ancora così imperfetto? Padre Eterno non avete fatto assai, per farmi un Santo?

to? Da che viene, che in me non sento un cambiamento, che sia presso poco proporzionato à tanti travagli? Eccone una gran somma, mà permettetemi di dirvelo: pare, che non m'abbiate ancor date grazie, che corrispondano à questo sì gran prezzo. Attendo de' grandi effetti del zelo del vostro Figliuolo, mà non li sento ancora tali, quali per quello mi pare, hò occasione di sperarli: fors'è, per non voler provar questi effetti? Mà mio Dio, se ciò fosse, non v'offrirei la morte del vostro Figliuolo, & il sacrificio della Messa per sentirli; non s'impiegano mezi così potenti, come questi, quando non s'hà desiderio d'ottenere. Dovrebbe vivere, come se di già si fosse morto, e sepellito. *Oblivioni*

vioni datus sum, tanquam mortuus à corde. Un' uomo, al quale più non si pensa, che nulla è nel mondo, che è da nulla, questo è lo stato, nel quale devo essere per l'avvenire, per quanto mi farà possibile, desiderando d'esservi interamente, & effettivamente.

Nella Resurrezzione. Quale allegrezza per quelli, ch'avevano con Gesù Cristo patito, ch' erano stati veramente afflitti per li suoi dolori, come Maria, San Giovanni, la Maddalena &c. poichè quanto agli altri, prendono così poca parte in questa festa, come ne aveano preso ne' dolorosi misterj, che precedettero. Con quai piaceri, e con quanta profusione Iddio ricompensa i dolori, e le ignominie del suo Figliuolo? Senza parlar del Cielo,

Cielo , dov'è la sua gran gloria ; in terra per un Giuda , che lo vendè , quanti migliaja d'uomini si spogliarono d'ogni cosa per possederlo ? Per una Città ingrata , e sacrilega , che l'hà rigettato per suo Rè , quanti Regni , & Imperj sottomesse alla sua potenza ? S'è veduto rinegato da Pietro , quanti milioni di Martiri sopportarono la morte , più tosto , che rinegarlo ? Quante vere adorazioni per le derisioni de' Soldati ? di quali ricchezze non si vestiranno i suoi Tempj , & Altari per quel mantello di porpora , e per quella veste bianca ?

Meditando l'Impassibilità di Gesù Cristo , hò esaminato quello ancora , che poteva riu-scirmi grave , & hò sentito un' estrema ripugnanza d'ubbidire
in cer-

in certe circostanze : l'hò vinta , per la grazia di Dio , e mi sento pronto à tutto . Hò fatta riflessione , ch' è pericoloso il fare de' propositi , benchè in cose di poca importanza , quando non si sia ben risoluto d'abbandonar tutto , per ubbidire , e per esercitare la carità . Ogni occupazione , che si lascia con disgusto , e che si ama più tosto di ritenere , che fare altra cosa , e forse ancora nulla , all' ora ; che Dio così vuole ; è pericoloso , che non ci tenga con qualche attacco umano . Et hò risoluto starmene ben avvertito in questo punto .

Con la grazia di Dio bisogna avere questa consolazione di nulla accordare alla natura , e con il Divino ajuto prima di nulla risolvere sopra qualsivoglia proposizione mi sia fatta

ta ,

ta , bisogna , dico , prendere il consiglio di Dio , & accostumarmi à prevenire li movimenti , che le cose producono nell' anima con una elevazione di spirito à Dio , e vedere qual sentimento ne devo avere , secondo le regole dell' Evangelio ; e senz' aver tali osservazioni è impossibile conservare la pace del cuore , e di non cader in molti errori , poichè tutte le cose , che accadono , hanno sembianza grata , ovvero spiacevole alla natura , e non devonsi riguardare per questa parte . Per non errare , non v'è altro mezzo , che questo metodo d'elevazione , al quale hà rapporto tutto quello , c'hò già descritto .

Il metodo di Sant' Ignazio di far un' esame , ò una deliberazione nel principio di qualun-

lunque azione ; e specialmen-
te di quelle , nelle quali s'è
in gran pericolo di commette-
re degli errori , è incompara-
bile , & hò risoluto di servir-
mene , non potendo mancare
di produrre col tempo una gran
purità , e di mantenere una
gran tranquillità nella coscien-
za . Questo non è molto diffi-
cile , con la grazia di Dio , non
più che l'esame , che deve se-
guire la medesima azione :
quando s'hà un gran zelo della
sua perfezione , si fa questo
naturalmente , e quasi senza
pensarci.

Oh belle parole : *Opus con-
sumavi , quod dedisti mihi , ut
facerem* . Gesù , e Maria han-
no potuto dire questo moren-
do . Hò osservato , che quan-
do mi determino d'immitar in
ciò Gesù Cristo , tutta la mia
vita ,

vita , sento , che la natura si spaventa d'un tal progetto , e che mi sento maggior forza per farlo attualmente , per esempio per risolvermi di passare questo Mese , quest' Anno in fare tutto quello potrò per rendere grate à Dio le mie azioni , e più perfette , che mi farà possibile . Per far questo si ricerca una gran vigilanza , e la pratica delle regole della elezione , e delli frequenti esami congiunti all' Orazione , per ottenere molte grazie .

Alla ripetizione dell' Ascensione , osservai , che Gesù Cristo , dopò aver patito , esser morto , risuscitato , esce di Gerusalemme , sale sopra la cima della montagna , e dopò tante prove , staccato interamente dal Mondo , e dalla Terra , s'inalza senza fatica al Cielo .

Cielo. Ciò che impedisce, che noi non lo seguiamo, è, che siamo ancora, o vivendo in una vita naturale, o pure nel peccato sepelliti, ovvero impegnati nel commercio degli uomini, o attaccati alla terra, ove noi ancora troviamo la nostra felicità. San Paolo diceva: *conversatio nostra in Caelis est*. Felici sono quelli, che possono dire la stessa cosa; per me chieggo à Dio di poter vivere frà il Cielo, e la Terra, senza godere nè de' piaceri di quaggiù, nè di quelli del Paradiso, in uno staccamento universale; non essendo legato, che à lui solo, che per tutto si truova. A noi stà distaccarsi da tutte le delizie della Terra, almeno di non prenderne alcuna col motivo del piacere; staccandone il cuore,

intrag

F

e non

e non potendo realmente rinonciarvi, risentirne lo scontento, per il desiderio ardente, che s'avrebbe di privarsene per l'amor di Dio: e quanto ai piaceri del Cielo, devesi lasciar fare à Dio, che conosce le nostre forze, e c'hà i suoi disegni, e vivere in una grand' indifferenza, tutto disposto di rimanerne privo.

Nella Meditazione dell'Amor di Dio; fui assai tocco dalla vista de' beni, c' hò ricevuti da Dio dal primo momento della mia vita fino à quest'ora. Qual bontà, cura, e provvidenza, e per il corpo, e per l'anima? Che pazienza, che dolcezza? Certamente non hò avuto fatica in darmi tutto à lui, ò almeno di desiderar con tutto il mio cuore d'esser suo. Mentre non oso ancora lusingarmi

garmi d'aver fatto interamente il sacrificio , l'esperienza sola è capace d'assicurarmi in questo punto . La verità è , che mi stimerei il più infelice di tutti gli uomini , se mi riserbassi cos' alcuna ; scorgo , che assolutamente devo essere suo , e non potrei mai acconsentire à veruna , benchè minima divisione . Mà vedrassi , se nella pratica avrò bastante forza , e costanza per sostener questo bel sentimento : troppo sono debole , è impossibile , che da me stesso lo faccia ; tocco con mano questa verità . Se sono fedele , mio Dio , voi ne avete tutta la gloria , nè sò come potrei attribuirmene qualche cosa ; sarebbe necessario, che mi dimenticassi di quello , che sono .

Nella seconda Meditazione

F 2 dell'

dell' Amor di Dio , parmi ,
 che Iddio m'abbia fatto pene-
 trar chiaramente , e vedere
 questa verità : primo , ch' egli
 è in tutte le creature : secon-
 do , ch' egli è tutto quello , che
 in esse si truova di buono : ter-
 zo , ch' egli ci fa tutto il be-
 ne , che da esse riceviamo , e
 parmi vedere quel Rè della
 gloria , e della maestà appli-
 cato à riscaldarci ne' nostri pan-
 ni , à rinfrescarci nell' aria , à
 nodrirci nelle vivande , à ral-
 legrarci ne' suoni , e negli og-
 getti deliziosi , à produrre in
 me tutti li movimenti neces-
 sarij alla vita , & all' operare .
 Oh qual meraviglie ! E che
 son Io , ò mio Dio , per ef-
 fer così da Voi servito , in
 tutt' i tempi , con tanta assi-
 duità , e in tutte le cose , con
 tanta applicazione , ed amore ?

Nella

Nella stessa maniera opera in tutte le creature . Mà tutto questo per me , com' un zelante , e vigilante Governatore , che fa lavorare in tutt' i luoghi del Regno per il suo Rè . E quello , ch' è più ammirabile è , che Iddio fa questo per tutti gli uomini , benchè quasi niuno vi pensi , eccettuata qualche anima scelta , qualche anima Santa . Bisogna almeno , ch' io vi pensi , e ne sia grato . M'immagino , che come Iddio hà la sua gloria per ultimo fine di tutte le sue azioni , fa tutte queste cose principalmente per l'amore di quelli , che vi pensano , e che in ciò ammirano la sua bontà , e che lo ringraziano , e che da questo prendono motivo d'amarlo . Gli altri ricevono gli stessi beni , come per acciden-

F 3 te,

te , e per buona fortuna ; come sarebbe , quando vien fatta per una persona una festa , una serenata , che mill' altre persone godono di questo piacere , perchè si truovano nella casa , dove è la Persona , per la quale la cosa è fatta . A questo si rapporta quello , che Dio disse à Santa Teresa , che se non avesse fatto il Mondo , per amor di lei lo creerebbe .

Nella terza feci riflessione , che gli ufficj , che Iddio col mezo delle creature ci rende , dovrebbero tenerci in una gran confusione , e raccoglimento . Quando veniamo serviti da uno Staffiere , riceviamo bene spesso il servigio , facendo in quel mentre qualch' altra cosa ; Si parla con qualche persona , si dorme &c. mà se una persona qualificata s'abbassa fino à volerci

lerci servire , certamente questo ci terrebbe molto svegliati: *Domine tu mihi lavas pedes?* Quest'è ammirabile per chi hà compreso qualche poco cosa sia Dio , e ciò , che noi siamo.

Iddio riferisce di continuo à noi l'essere , la vita , le azioni di tutto ciò , ch'egli hà creato nell'universo . Ecco la sua occupazione nella natura : la nostra dev'essere di ricevere sempre ciò , che c'invia da tutte le parti , e di ritornarglielo ad inviare ; lodandolo , e ringraziandolo , riconoscendo , ch'egli è l'Autore di tutte le cose . Hò promesso à Dio di farlo per quanto potrò . L'esercizio della presenza di Dio è d'una ammirabile utilità ; mà si può dire esser un dono di Dio singolarissimo poterlo continuare con questa dolcezza ,

F 4 senza

senza la quale diverrebbe nocivo . Adunque non chieggo à Dio , che il suo amore , e la sua grazia , ed un' amore c' habbia più forza , che splendore , e dolcezza . Quello c'hò promesso di fare con la sua grazia è , di non incominciare verun' azione , che non mi ricordi , ch' egli n'è testimonio , e che egli meco opera , e che mi dà tutti li mezi di farla ; e di non terminarne alcuna , che non ne prenda lo stesso pensiero , offerendogli quella azione , come ad esso appartenente , e nel corso dell' azione ogni volta , che il medesimo pensiero mi si rappresenterà di fermarmi in esso qualche tempo , rinovando il desiderio di piacergli . Sopra quelle parole *amorem tui solùm &c.* mi sono ritrovato disposto à restar

star privo per tutto il tempo della mia vita d'ogni consolazione ancora spirituale, contentandomi di servire à Dio con una gran fedeltà, tanto nell'aridità quanto ancora nella tentazione.

Per poter ricevere, come devesi ciò, che la natura teme; devo ricordarmi, che se questo m'accade, lo chiedetti à Dio: ch'è un contrassegno, ch'egli m'ama, e c'hò gran ragione di sperare nella di lui bontà. Questa è una conseguenza, che mi confermerà nel dolce pensiero, che ciò, ch'è accaduto fin'ora, è avvenuto per una particolar provvidenza. Fò voto d'accettarlo, come farei, se fosse la cosa più grata del mondo, senza far conoscere nulla à chi si sia delle inclinazioni della

F 5 natu-

natura. *Absit mihi vel gloriari, vel letari, nisi in Cruce Domini Nostri. Jesu Christi. Mihi autem pro minimo est, ut à vobis iudicer, aut ab humano die, qui autem me iudicat, Dominus est.*

Vivere di giorno in giorno.

Sperare di morire nell'occupazione, che s'hà trà le mani.

Le Persone veramente umili non si scandalizzano di cos' alcuna, perchè conoscono la loro natural debolezza perfettamente; e si veggono vicine al precipizio; e sì fortemente temono di cadervi, che non si maravigliano, ch' altri vi cada.

Qual'onore à predicare, se à Dio non piace, che lo faccia; diceva il P. B. Alvarez; e qual cosa v'è di basso negli esercizi più vili, se piaccio à Dio,

Dio , mentre mi ci tratten-
go?

A qual si voglia prezzo si
deve contentar Iddio .

Egli è strano aver à combat-
tere con tanti nemici : subito ,
che si forma la risoluzione di
divenir Santo , pare , che tut-
to si scateni , & il Demonio
con li suoi artifizj , & il mon-
do con le sue lusinghe , e la
natura con la resistenza , che
opponne à nostri buoni deside-
rj . Le lodi de' buoni , gli
scherni de' cattivi , le solleci-
tazioni de' tepidi . Se Iddio vi-
sita è da temersi la vanità , se
si ritira , il timore , la dispe-
razione può succedere al mag-
gior fervore . I nostri amici ci
tentano colla condescendenza ,
che siamo avezzati usare verso
di loro . Gl' indifferenti col ti-
more di loro spiacere . L'indi-

scrizione deve temersi nel fervore , la sensualità nella moderazione , l'amor proprio in tutto . Che dunque farassi ? *Non est alius , qui pugnet pro nobis , nisi tu Deus noster ! Nescientes quid agere debeamus , hoc unum habemus residui , ut oculos nostros dirigamus ad te .* Sopra tutto non consistendo la Santità nell' esser fedele un giorno , ò un' anno , mà in perseverar fino alla morte ; Bisogna , che Iddio ci serva di scudo , mà d'uno scudo , che ci circondi , mentre per ogni parte siamo attaccati : *scuto circumdabit te .* Bisogna , che Dio faccia tutto : anzi non bisogna temere , che à nulla manchi . Quanto à noi dobbiamo ben riconoscere la nostra impotenza , ed esser ferventi , e costanti à chiedere soccorso per
 l'in-

l'interceffione di Maria , alla quale Dio nulla niega , mà questo fteffo noi non lo poffiamo , che con una grazia grande , ò più tofto con molte grazie grandi di Dio .

Rassembrami , ch'io fento per la Mifericordia infinita del Signore un poco più di forza contra le tentazioni di vanagloria . Li medefimi oggetti fi rapprefentano , mà con meno di forza ; non fanno in me più tanta imprefione , e cominciano à ftancarmi , & à fembrarmi meno dilettevoli , le ragioni , che fanno vedere la loro vanità , mi perfuadono molto meglio , che non facevano altre volte . Ciò è fpecialmente avvenuto , dappoichè feci un fincero propofito di rinonciarvi &c. una ftrada in eftremo efficace , ed infalli-

fallibile. La risoluzione ne fu interamente formata nel mio cuore, e da me non sarebbe restato, che con la grazia di Dio non l'avessi eseguita subito il giorno dietro; se, come lo aveva preveduto, non m'avessero fatto sapere, che non doveva nè pur pensarci.

Quando bene erit sine illo? aut

Quando malè cum illo?

Quando nell' Orazione si sente qualche inquietudine, che fa provar lungo il tempo, per l'impazienza di passare à qualch' altra occupazione; si può dir à se stesso con profitto; come, anima mia tu ti annoji con il tuo Dio? tu non sei di lui contenta? tu lo possiedi, e cerchi qualch' altra cosa? Dove meglio tu puoi essere, che in sua compagnia? Dove puoi tu fare maggior pro-

profitto? Ho sperimentato, che questo calma lo spirito, e lo unisce à Dio.

Perciocchè la perfezione consiste nel cercar di piacere in tutto à Dio, ed à non piacer, che à lui, sono restato persuaso d'una maniera più gagliarda dell'ordinario, che non devesi titubare nell'occasioni, nelle quali si può piacer à Dio, ancorchè spiaccia agli uomini, ed acquistar qualche stima appresso à lui, perdendo parte di quella, che gli uomini di noi hanno. E però ho risoluto di non esitare nell'occasioni, che mi si rappresenteranno d'umiliarmi, e di farmi conoscere agli uomini tale, quale sono, e sono stato: non ne avrò difficoltà, se Iddio mi farà la grazia, che mi sovenga, che quanto me-

oisiv

no fia-

no siamo nella stima degli uomini, più siamo in quella di Dio; e che à lui solo voglio piacere. Quando fossi stimato uno scelerato, e che questo concetto non aumentasse i miei meriti, lo dovrei considerare, come una cosa indifferente, poichè non è cogli uomini, che io voglio fare la mia fortuna; mà se questo m'avvanza appresso Dio, lo devo considerare come un gran bene.

Hò aneora conosciuto, ch'è una somma felicità d'esser tutto di Dio, à causa della sua infinita grandezza. Molto ci onora Iddio, chiamandoci alla santità. Hò compreso questo per la comparazione d'un Rè, che sceglie qualcheduno de' suoi sudditi per essere unicamente suo, non volendo, che renda alcun servizio

vizio à chi si sia , se non alla sua propria Persona , che vuol aver sola tutta la sua amicitia , e sopra tutto quando il Principe sia d'un gran merito.

Si ama un Rè , ancorchè mai s'abbia veduto , che mai s'abbia à vedere , e benchè egli non ci ami , che ignori li nostri sentimenti , che non ci conosca , che conoscendoci , non avesse à far caso alcuno di noi. E Iddio , che noi non ancora vediamo , mà che vedremo eternamente , che ci vede , ci ama , e ci fa del bene , ch'è testimonio di tutti li nostri pensieri , noi non potremo amarlo ? Mà quest'è , perchè il Rè è nostro Padrone ; e Dio non è di più nostro Creatore , e nostro Padre?

Se

Se Iddio in noi regna, tutto gli renderà ubbidienza, tutto farà fatto al minimo de' suoi cenni, nulla farà fatto senza suo ordine. Di più cercherassi di piacergli in ogni cosa, studieranno le sue inclinazioni in tutto quello, che si stimerà dovergli piacere d'avvantaggio; poichè queste sono le due cose, che devonfi avere verso d'un Rè una cieca sommissione; ed un estremo desiderio di dargli in genio: fare ciò, che à Dio piace, e quello, che più gli piace.

La grazia di Dio è un seme, che non deve nascondere, mà che nè pure deve troppo esporre. Bisogna nodrirlo nel suo cuore, e non farlo veder molto à gli occhj degli uomini. Due sorte di grazie in apparenza picciole, e dalle

dalle quali nulladimeno può dipendere, e la nostra perfezione, e la nostra salute. Primo, un lume, che ci scuopre una verità, devesi con applicazione raccogliere, & conservare, che non s'ammorzi per error nostro, mà servirsene come d'una regola in tutte le nostre azioni, mirando dove ci guida &c. secondo un movimento, che ci porti à fare qualche azione di virtù in certe occasioni: Bisogna esser fedele à questi movimenti, poichè questa fedeltà è qualche volta il nodo della nostra fortuna. Una mortificazione, che Iddio c'ispira, in certe circostanze, ascoltando la sua voce, forse produrrà in noi grandissimi frutti, e la santità stessa; invece, che il dispreggio, che si facesse di questa picciola

gra-

grazia potrebbe avere funestissime conseguenze, come bene spesso accade, che de' favoriti sono caduti in disgrazia per aver mancato di compiacere in cose picciolissime.

Avendo sofferto con melancolia una picciola mortificazione, alla quale non m'era preparato, nè hò avuta una somma confusione, da ciò riconoscendo il poco amore, che hò per la Croce; di maniera che hò luogo di credere, che tutti li desiderj, che in diverse occasioni hò sentiti di sopportare, e dolori, e umiliazioni, siano stati desiderj apparenti, ò almeno, che rimirai in questi mali qualch'altra cosa, che Dio, e la Croce di Gesù Cristo. Da questa confusione nostro Signore continuando per la sua infinita misericordia à
 pren-

prender occasione delle mie proprie ingratitudini di farmi delle grazie nuove, Nostro Signore, dico, hà fatto succedere à questa confusione un lume, che mi fece comprendere, che l'amore della Croce è il primo passo, che devesi fare per essergli accetto. Ah, ch'io devo ancora principiare, poichè tanto sono lontano da' sentimenti de' Santi, quali si rallegrano dell'occasioni, ch'Iddio loro manda di patire. Oh, che viltà! alla vista del Signore ricevere barbottando una picciola mortificazione, che ci presenta. Tutti questi pensieri hanno prodotto in me non sò qual forza, che per avanti non aveva, per sopportare tutto ciò, che mi si presenterà, e di più andare in cerca di ciò, che non si pre-

presenterà da se stesso . Par-
mi , che questo m'abbia rifa-
nato da una certa timidità , e
tal qual delicatezza , che mi
faceva trà l'altre cose temere
il rigore della stagione , ed
amare certi sollievi , de' quali
si può privarsene senza gran
pericolo . Lodata sia eterna-
mente la bontà di Dio , che
in vece di punir i miei falli ,
come lo meriterei , mi fa tro-
var in essi gran tesori di gra-
zie .

Il giorno di Sant' Andrea :
ò *bona Crux* , fui tanto com-
mossa in vedere questo Santo
subito portarsi alla vista della
Croce , non poter ritenere la
sua allegrezza , e farla risplen-
dere con parole così sviscerate ,
buona , utile , onorevole , gio-
conda . Questo è tutto il vero
bene , questo è l'unico bene ,
che

che lo alletta : *diù desiderata* ;
 non solamente la bramava ,
 mà con ardori , per il che il
 tempo gli sembrava lungo : *diù
 sollicitè amata* ; L'amore non
 può essere spensierato . Questo
 Santo cercava la Croce con la
 fretta , e timore d'un'uomo ,
 che paventi di non trovare , e
 non possa trovare così tosto ,
 come vorrebbe . E veramente
 direste , che hà trovato un te-
 soro subito, che l'incontrò . Gli
 trasporti , che fà conoscere ,
 sono proprj d'un'amante pos-
 seduto da un' estremo amore :
sine intermissione quæsitæ : Ecco
 la nostra regola , e fù per que-
 sto mezo , che meritò trovar-
 la : & *aliquando* . Questa pa-
 rola contrassegna un gran de-
 siderio . Doveva egli molto
 amare Gesù Cristo per trovar
 tanto piacere nella Croce . So-
 vente

vente si amano gli uomini per cagione de' beni, che posseggono, mà amare la loro infelicità per loro amore, ciò è inaudito, ed è maraviglia, se non si odiano à cagione delle loro miserie: *majorem charitatem nemo habet, quàm ut animam ponat pro fratribus suis*. Mà sonovi gradi in questo Sacrificio; poichè morire con questa gioja, e con tal fretta; quest' è un incomparabile amore. Oh qual fede!

Il giorno di San Francesco Saverio. Questo Santo in ogni occasione parlava di Dio, e con ogni sorta di persone, ed era il suo primo pensiero in qual si sia luogo trovavasi questo: *come potrò io giovare al mio prossimo?* Vi sono cent' occasioni di condur gli uomini à Dio; e bene spesso, se n'hà miglior riusc-

risuscita , che predicando . Alcuno non trattava con il Berchmans , che non ne rimanesse infiammato . Almeno abbiamo un tal zelo l'uno per l'altro . Di che ci tratteniamo mai con li secolari ne' nostri discorsi ? nelle nostre Ricreazioni parliamo noi come Gesuiti ? Parlo poco di Voi , mio Dio , perche poco à Voi penso , e perche poco vi amo .

Noi lo possiamo con l'esempio come il Berchmans , il Beato Luigi Gonzaga , nostro fratello Alfonso Rodriquez : con la nostra modestia verso li forastieri ; verso domestici , coll'osservanza , e con la pratica di tutte le virtù . Mà non sono io al roverscio una pietra di scandalo ? Se fosse seguitato il mio esempio , vi farebbe egli vita Religiosa , e mortificatio-

G ne

ne nella casa? Da me non manca, che la compagnia non sia un'assemblea di gente libera, e data al piacere.

Io possiamo ancora col mezzo delle nostre orazioni, e colle nostre buone opere. O inutile il predicare senza la grazia, e la gratia non s'ottiene, che con l'orazione. San Francesco Saverio incominciava sempre da questa; ce ne fa testimonio quell'intera Quadragesima, che passò frà così orribili austerità, che se n'infermò per un intero mese; e ciò per convertire tre soldati, che viveano malamente. Effettivamente senza questo avreb'egli fatto tanto frutto? Tanti Predicatori gli han succeduto, che non hanno meno di lui predicato, benche meno fatto di frutto. Vi sono sì poche conversioni
frà

frà li Cristiani , perchè vi sono poche persone , che orano , benche molte ce ne siano , che predicano . O che queste preghiere sono grate à Dio ; quest' è come quando si prega la madre , che perdoni al suo figliuolo .

L'obbedienza di San Francesco Saverio si mostra degna d'ammirazione . Gli vien detto di far un viaggio di sei milla leghe ; egli è in ordine nel punto , che glie ne parlano . Sant' Ignazio gli dice semplicemente : bisogna andarvi : Egli non ricerca un sol momento di tempo . Bisogna lasciare tutti li suoi amici , parenti , le delizie della Patria , andarsene solo in un' altro mondo ; non fanno di mestieri lunghi discorsi à persuaderlo . Parte senza provvisione ,

G 2 senza

senza danari , senza libri &c. Obbedisco io così? Son io pronto à farlo? Forse mi vengono comandate cose più difficili? Hò fatto il voto; egli ancora non lo aveva fatto? Non è forse da parte di Dio che mi parlano?

Egli lo fa con allegrezza , gettandosi a' piedi di Sant' Ignazio , e reputandosi fortunato , che questa scielta sia caduta sopra di lui , ne lo ringrazia . Questa è una occasione d'un gran merito . Crede ch' Iddio gli parli con la di lui bocca . E noi mormoriamo , se ci vengono comandate cose difficili , e contrarie alle nostre inclinazioni ; le facciamo borbottando , e credendo che il Superiore sia verso di noi indiscreto noi non abbiamo con esso buon cuore . E pure do-
vreb-

vrebbeſi conſiderar queſto come una grazia . Noi non obbediamo , che quando ci vien comandato quello , che ci piace , e lo facciamo perche ci piace , e non perche ci è comandato .

Egli ſottomette il ſuo ſentimento . Qual ragione , di richiamare l'Apoſtolo dell' Indie in Europa ? Eſporre una vita così prezioſa à pericoli di tal viaggio , dipendendo da lui il ſoſtegno della Fede nella metà del Mondo ; e mentre ſtava in procinto di portar il Vangelo nella Cina ? Al certo ; ciò non pare ragionevole . E pure egli non ne richiede la ragione . Oh ! miſeri noi : Quando ci ritroviamo in un luogo ove ſtiamo bene , e crediamo operare del bene : in un impiego , nel quale riuſciamo :

in una Casa , nella quale siamo utili ; Cosa non diciamo noi contro gli ordini , che ci chiamano altrove ? Ed all'ora è , che devesi obbedire ; Iddio è che opera all'ora contra ogni ragione umana ; per ragioni , che à noi sono incognite , mà molto avvantaggiose . Il mal è che non confidiamo in lui . Mà quest' aria ? questo Superiore ? quest' impiego ? Eh andate col nome di Dio ; *omnem sollicitudinem vestram projicientes in eum , quoniam ipsi est cura de vobis .*

San Francesco Saverio si stimava indegno d'ottenere cosa alcuna da Dio ; per lui stesso impiegava i meriti di Sant'Ignazio , l'orazioni de' suoi fratelli , quelle de' fanciulli ; credevasi un gran peccatore , ed attribuiva a' suoi peccati gli ostacoli ,

coli , che s'opponavano alla propagazione della fede ; e ciò era per un vero sentimento d'umiltà . Gran miracolo è l'umiltà in un sì grand' uomo ! mà l'orgoglio in noi non è egli ancora un maggior portento ? Che abbiamo noi fatto , che possa compararsi à ciò , che fece un sì grand' uomo ? Qual differenza nella maniera di fare le medesime cose ? Qual confusione in vederci sì differenti ? mà se non ostante questa differenza , noi abbiamo delle vanità ; quest' è un soggetto di confusione ben maggiore .

Egli stimava gli altri , Sant' Ignazio , quelli , che d'Europa gli scrivevano , gli altri Ecclesiastici , & apprezzava ogn' uno , parlando à tutti con dolcezza , e bontà ammirabi-

G 4 le,

le, servendo loro ne' più vili uffici. Non abbiamo occasione di disprezzar veruno. Uno che sia umile non vede che i suoi difetti, & è un sogno di poca virtù il notare le imperfezioni altrui; e tal uno sarà imperfetto oggi, che, in pochi giorni riconoscendosi, s'innalzerà ad una perfetta Santità. Di più la nostra regola ci obbliga di guardar ciascuno, come Superiore à noi: *inde bonor, reverentia, prompta ad serviendum unicuique voluntas?*

Quando uno si conosce per miserabile, non gli dispiace d'essere disprezzato; poichè vede ciò essere giusto; e per questo San Saverio riceveva pazientemente, e con allegrezza grandissima i disprezzi, & oltraggi de' Bonzi, non adirandosi mai, e rispondendo

do sempre con dolcezza.

Un povero mendico non si turba vedendo esser rifiutato, non salutato, e che gli siano in ogni cosa dati sempre gli avanzi. Così un huomo umile per qual si sia cattivo trattamento fattogli; sempre crede essergli fatto giustamente. Gli uomini non mi stimano; hanno ragione; in ciò convengono con Dio, e con gli Angeli. Un huomo c'hà meritato l'inferno, conosce il dispreggio, che gli è dovuto. *Mirabilis Deus in Sanctis suis, magnificus in Sanctitate.* Non è San Saverio, che io ammiro; mà Iddio, che può fare cose sì grandi d'un uomo; e cose sì grandi per un uomo; cioè à dire, innalzarlo ad una sì sublime virtù, dargli un sì gran dono di contemplazione; e fa-

G 5 re si

re sì gran conversioni, e così insigni miracoli. Questo parmi mi habbia data una grand' idea di Dio, e mi hà fatto comprendere essere una gran gloria il servirlo, & è molto strano trascurare il servizio d'un sì gran Padrone, di modo che così pochi vogliano interamente à lui dedicarsi. Qual prodigio, che le conversioni, le quali dovevano essere tanto difficili, si siano fatte in così poco tempo, e da un forastiero, povero, mal vestito; che fa i suoi viaggi à piedi solo, ignaro del linguaggio delle Nazioni alle quali predica: e quest' uomo fa mutar i costumi, e la religione alli Rè, ai Sapienti, a' popoli, alla metà del Mondo in dieci anni; a' popoli separati, per così spaventose distanze, che pare impossibile.

possibile, c'habbia potuto tra-
scorrerle in così picciolo spa-
zio di tempo. Hò concepito
un gran desiderio della con-
versione di que' popoli abban-
donati. Hò pregato Iddio,
che, s'era la sua volontà, io
andassi à portar loro la luce del
Vangelo; ch'egli avesse la bon-
tà d'aprirmene la strada; quan-
do nò, ch'ei si formasse arte-
fici degni d'un sì grand' onore,
del quale ben conosco es-
serne indegno.

Mi sentii spingere ad affa-
ticare, per far conoscere, &
amar Iddio in ogni incontro,
e per tutti li mezzi possibili al-
la mia debolezza sostenuta dal-
la Divina grazia, e fortifica-
ta dagli esempi di questo gran
Santo, e della sua potente
intercessione appresso del mio
Iddio; Poiche gli hò detto:

G 6 se voi

se voi avete avuto tanto zelo
 per un barbaro , e sconosciuto ,
 che siete andato cercarlo
 al capo del Mondo , rigettere-
 rete voi uno de' vostri fratelli ?
 trascurerete voi la sua salute ?
 Ajutatemi grand' Apostolo à
 salvarmi , e nulla ometterò
 per salvare gli altri . In un
 subito s'è fatta una gran luce
 nel mio spirito : parevami ve-
 dermi coperto di ferro , e di
 catene strascinato in una pri-
 gione , accusato , condannato
 per aver predicato Gesù Cri-
 sto Crocefisso , e difonorato
 da' peccatori . Hò nello stesso
 tempo concepito un gran de-
 siderio della salute di que' mi-
 serabili , che si truovano in
 errore ; Parmi che darei fino
 l'ultima goccia del mio san-
 gue per levar una sol' anima
 dall' inferno . Oh qual felicità
 per

per me se potessi dire all' ora della morte dire à Gesù Cristo: Voi avete versato il vostro sangue per la salute de' peccatori, & io hò impedito, ch' un tale, e tale non se lo rendessero inutile. Mà che dirò io, se pensando à convertir altri, non mi convertissi io stesso? Forse affaticherò per empire il Paradiso, & anderò à popolare l'inferno. Nò mio Dio, voi siete troppo buono, voi m'ajuterete à salvarmi, e mi fortificherete ne' travagli, per li quali voglio meritare il Paradiso. E forse, che devo morir per la mano d'un Carnefice, ò devo esser disonorato per qualche calunnia? Qui tutto il mio corpo si ribrezza, e mi sento come sorpreso d'orrore. Mi giudicherebbe Iddio degno di soffrire qualche cosa di rilevante.

vante per il suo onore , e per la sua gloria ? Non ne vedo apparenza : mà se Iddio me n'onorasse , di buon cuore abbraccerei ciò che fosse , calunnie , prigionie , obbrobrj , dispregj , malattie , tutto quello fosse di suo gusto ; non essendovi , che le nostre sofferenze , che gli piacciono . Sento , nè sò se m'inganno , mà pure parmi , che Iddio mi prepara mali da soffrire . Inviatemi questi mali , ò mio amabile Salvatore ; procuratemi ò grand' Apostolo , & eternamente ne ringratierò Iddio , e vi loderò . *Beati eritis , cum vos oderint homines , & vos precati fuerint* . Inviatemi , Signor mio , questi mali , e volontieri soffrirolli .

Nel giorno della Concettione Immacolata della Santissima Vergi-

Vergine risolvetti d'abbandonarmi totalmente à Dio , che è sempre in me , e nel quale io sono ; senza veruna sollecitudine , lasciandomi da lui guidare , non solamente nell'esteriore , mà ancora nell'interiore ; dolcemente riposando nelle sue braccia , senza temere nè tentationi , nè illusioni , nè prosperità , nè avversità , nè le mie cattive inclinazioni , nè li miei stessi falli ; sperando , ch'egli condurrà il tutto , con la sua bontà , e sapienza infinita ; di tal maniera , che tutto riuscirà à sua gloria . Di non voler esser nè amato , nè protetto da chi si sia ; volendo in lui avere il mio Padre , e la mia Madre , fratelli , amici , e tutto quello , che per me potrebbe aver qualche sentimento di tenerezza . E parmi
si stii

fi stii dolcemente in un asilo sicuro , e dolce ; in cui non devo temere nè gli huomini , nè li Demonj , nè me stesso , nè la vita , nè la morte ; e purchè Dio voglia ivi seguirre à tenermi , vi stò troppo felice ; parendomi in questo aver trovato il segreto di viver contento ; e che da quì avanti tutto ciò , che nella vita spirituale mi dava timore , non deve più farmi paura.

E perchè una sì gran purità nella Vergine Maria ? Perchè doveva albergar il Figliuolo di Dio nelle sue viscere . Se non fosse stata più pura degli Angioli , il Verbo non avrebbe potuto in essa venire con decenza . Non vi sarebbe venuto con piacere , non averebbe potuto portarvi que' pretiosi doni , de' quali lo riempì nel mo-

momento , che in lei fù con-
 ceputo . Noi riceviamo nel
 Santissimo Sacramento dell' Al-
 tare il medesimo Gesù Cristo ,
 che Maria portò nel suo seno
 nove mesi . Qual è la nostra
 purità ? Qual cura prendiamo
 di preparare la nostr' anima ?
 Che sozzure ! Comettiamo er-
 rori la vigilia , il giorno , nel-
 la medesima azione ; in ogni
 modo viene : Qual bontà ! Noi
 à lui andiamo : Qual temerità !
Exi à me Domine , quia homo
peccator sum ; Mà questo Dio
 di bontà vien egli con piacere ?
 Esaminiamo quai devono esser
 i suoi sentimenti . Non si sto-
 maca egli , al vederci tanto
 sordidi ? E noi à lui andiamo
 arditamente , impudentemen-
 te , senza confusione , senza
 contrizione , senza penitenza ?
 Voglio procurare di preparar il
 mio

mio cuore di tal maniera, che voi ne prendiate piacere, che voi troviate le vostre delitie, ò mio Dio; per non oppormi alle grazie immense, che riceverei; se haveffi cura da purificarmi, se sapeffi ciò, che perdo. Ma, mio Dio, la mia ignoranza poco giustifica la mia negligenza. Ignoro io ciò, che la decenza esige da me quando devo trattar con gli uomini; oltre quello che me ne fù insegnato, e fatto succhiar, dirò così, con il late? Quante riflessioni, quanto tempo perduto per instruirmene? e tutto ciò per piacere à chi un momento dopo di me si burla; e non hò forse mai ben pensato à quello, che devo eccitare per non spiacervi? Che dico non mai ben pensato à ciò, che devo verso di voi, e nè pure vi

re vi hò pensato mai. Cosa aspetto io ingrato, ed infedele? Che voi à me pensiate? E quando voi avete cessato di farlo? Aspetterò io, che i miei sentimenti v'obblighino à non pensar più à me? Ah mio amabile Salvatore non li considerate: v'hò date tante occasioni di scordarvi di me, di sprezzarmi, e di non pensare più à me, che per precipitarmi nell' inferno; e non lo avete fatto Dio di bontà: ve ne ringrazio; e voglio nell' avvenire rendervi miglior servizio; mi porrò con ogni cura à purificarmi, per essere in istato di approfittarmi delle vostre visite, e impegnarvi di venire in me con piacere. Veniteci, mio Dio, e con la vostra santa grazia troverete il mio cuore più puro, e più netto, mà se una volta

volta esso vi piace , portatevelo
 via con voi grand' Iddio , per
 timore , che le creature non
 ve lo rubino . Io non v'accon-
 sentirò già mai ; poichè non
 voglio essere d'altri , che vo-
 stro ; temo però di me , più
 che de miei più considerabili
 nemici . Unicamente confido
 in Voi . *Omnia possum* , e dirò
 ancora , *& audeo in eo, qui me*
confortat . Facendo hieri sera ri-
 flessione dopo la mia orazio-
 ne , à ciò che quasi avea scosse
 le mie risoluzioni ; riconobbi
 che non aveva ancora affatto
 estinto questo vano timore de-
 gli uomini ; voglio dire il ris-
 petto umano ! del quale ben-
 che per un grand' effetto della
 vostra infinita misericordia ,
 mio Dio , ne sia uscito vitto-
 rioso in molti incontri , con
 l'ajuto della vostra grazia po-
 tentif.

tentissima ; riconosco però la mia miseria ; e sento che siete voi solo , che in me operate tutt'il bene ; ad ogni momento v'offenderei , e gravissimamente , se voi non tendeste la mano per cavarmi dal letamajo , dove le mie inclinazioni mi porterebbero , dove il mio naturale troppo pieghevole m'impegnerebbe , se voi non usaste verso di me quel dominio , che sopra tutte le creature avete . *Mà mio Dio ! Quali grazie renderovvi , per tutti i beni , che mi fate ? Benche indegno , ed ingrato vi loderò mio amabile Salvatore , e pubblicherò per tutto , che voi solo dovrete esser amato , servito , e lodato . Per istabilirmi in questa verità , m'avete fatto conoscere , che il rispetto umano ci faceva commettere il*
male

male per timore di spiacere agli uomini ; che ci fa tralasciare il bene , temendo non piacer loro ; e che ci fa far il bene per loro compiacere . In fatti m'accorgo , che per timore di spiacere agli uomini , si dona senza permissione , si rompe il silenzio , s'ascolta à mormorare , e dir male , e non si avvertono li Superiori , quando si deve . Cosa strana ! che s'ami più tosto provocare la Divina indignatione , che esporri à disgustar un uomo ; *cui similem me fecistis ?* Confusione , dolore , proposito alla vista di Dio , non ostante le sue minacce , e le sue promesse . Che aspetto io da quest'uomo , e che corone temo ? Non è egli vero , che nella religione non è possibile , che bene spesso non s'abbiano de buoni desiderj ?

ri? Mà è strano, che spesso si manca d'esseguirli per timore degli uomini. Che diranno sio voglio fare il divoto, il mortificato? Hò preso un corso di vita; ma se fosse à ricominciare, farei altrimenti, mà passerò per un Ippocrita; farei e questo, e quello se ardissi; *qui me erubuerit coram hominibus*, e Santa Frontina, *ita timebat Deum, ut ab hominibus timeretur*. Havrò io meno forza, conoscimento, e risoluzione, che il fratello Ximene, il qual andando per farsi Gesuita, fece voto: *Promitto tibi Deus meus, nihil me futurum, quod non sit amoris tui causa. Ego enim nescio quid eam, ut alicui serviam, nisi tibi, qui es Deus meus*. Se noi non istaremo bene avvertiti, perderemo quasi tutta la nostra vita nel desiderio

rio di piacer agli uomini. Qual obbligo abbiam noi loro? Qual bene ne aspettiamo? Noi siamo in ciò più infelici, e dispregevoli, che quelli, che affaticano per guadagnar danaro. Mà oh qual è il mio errore! Questi uomini, ch'io tanto pazzamente temo nella Religione, sono in aspettatione di vedermi praticare tutto il bene ch'io temo di fare alla loro presenza; e mi trattano da pazzo, ed insensato, quando vi manco. Sanno, che per esser virtuoso, divoto, mortificato, mi sono ritirato dal mondo; e vedono, che non lo sono. Ecco, dicon' essi, uno sciocco, il quale si allontana dal suo fine. Se così voleva vivere, perche non restò nel mondo, dove possa senza peccato essere qual' egli è nella

è nella Religione , con pericolo di perdersi ? Questo di me giudicano quelli , de' quali temo i giudizj : e non son io miserabile , ò mio Dio , di spiacervi , e non piacere nè meno agli uomini ; se altrettanto faceffi per voi , vi avrei favorevole , quando verrete à giudicarmi , e non farebbe dagli uomini disprezzata la mia condotta ; poichè alla fine ogni uomo sensato stima la virtù , quando anco non voglia praticarla.

○ Quando considero la mia inconstanza , tremo , e temo d'essere nel numero de' reprobj . Mio Dio , che disordine , e quante mutazioni ? Ora sono allegro , ora m'attristo ; oggi si accarezza ogn' uno , dimani si farà come un Riccio , che non si può toccare senza esse-

H re pun-

re punto . Questo è un segno di poca virtù , e che la natura ancora in noi regna, che le nostre passioni nulla sono mortificate . Un' uomo veramente virtuoso è sempre lo stesso: Se fò alle volte il bene , e più per inclinazione , che per virtù . Un' uomo , che si attacchi à Dio , il qual' è immobile , non può essere scosso , diceva il Padre Caraffa . Accada ciò , che si vuole di disgustoso ; non lascia d'esser contento , perchè non hà altra volontà , che quella di Dio . O felice stato , ò pace , ò calma ! Devesi combattere per giugnervi .

Lo conosco ò mio Dio , e la mia esperienza pur troppo m'insegna , che un giorno s'è buono , l'altro è cattivo ; che insensibilmente ci andiamo in-

tepi-

tepidendo . Da che nasce ; che più non sono , qual' era nel Noviziato ? Forse crediamo d'aver assai fatto per appagare Iddio , e meritare il Paradiso ?

Paragoniamo li nostri meriti à quelli de' Santi . Noi abbiamo ricevute nuove grazie , per le quali dovremo aumentare la gratitudine ; siamo più vicini alla morte ; abbiamo più di senno , più di lume ; Da che vien dunque , che si siamo mutati ? Mi servano dunque queste ragioni per rimettermi , e rassodarmi . La minima occasione mi fa scordar le mie buone risoluzioni : e come lo prevedo ? come in quelle mi porto ? &c.

Il giorno di San Gio: Battista . San Giovanni benchè innocente passa la sua vita in una

H 2 con-

continua penitenza . Quest' è lo spirito del Cristianesimo : dobbiamo esser sempre nella pratica di questa virtù , perchè abbiamo peccato . Quando non avessimo peccato , che per una sola volta , non sappiamo se Iddio ci abbia perdonato ; e se lo sapessimo , San Pietro , e Santa Maddalena hanno fin alla morte pianto . Hò meritato l'Inferno , hò crocefisso il mio Dio ; ciò devemi tener umile , e nodrir nel mio cuore un fant' odio contro me stesso . Tutto il giorno pecco , appena fò un'azione anche santa , in cui non vi sìa qualche cosa , che meriti il Purgatorio , e per questo il frequente esercizio della contrizione è necessariissimo , e molto avvantaggioso . Sant' Ignazio faceva un esame dopo
ogn'

ogn'azione. Io commetto più errori di lui, e quasi non vi penso; Oh quale acciecamen-
to! &c.

Io posso peccar ancora? O miserabile condizion di vita! Come questo pericolo la rende amara à me, ed à tutti quelli, che amano Iddio, e che conoscono il prezzo della grazia. Mà che? la rende pur anco soave la penitenza, e la mortificazione ch'è un mezzo così efficace per prevenire questa disgrazia; poich'ella reprime la carne, indebolisce la natura, recide le occasioni, allontana gli oggetti &c. Santa penitenza! Dolce penitenza.

La considerazione delle virtù de' nostri fratelli deve ispirare à quelli, c'hanno una vera carità, sentimenti di allegrezza nel vedere, che ab-

H 3 bia-

biano tali virtù, che Iddio si glorifichi in loro: *non gaudet super iniquitate; congaudet autem veritati*. Non ti debbono affliggere, ma bisogna lodar Iddio, ringraziarlo, chiedergli, che perseverino, e si perfezionino. Quest'è il mezzo di partecipare di tutto quello, ch'essi fanno di bene, nelle confessioni, mortificazioni, missioni &c. e qualche volta avervi più parte, che loro stessi; à causa del disinteresse. Sant'Agostino diceva: Voi siete gelosi, perchè il vostro fratello è più mortificato di Voi; rallegratevi della sua mortificazione, e di subito è come nostra. O mio Dio, non sono geloso della virtù de' miei fratelli: *Soror nostra est, crescat*. Anzi mi umilio, e mi confondo paragonandomi à loro, essen-

essendone pochi, ne' quali non
 truovi qualche cosa d'eccellen-
 te, che non hò Io. Può es-
 sere, ch' abbiano de' difetti;
 mà la maggior parte involon-
 tarj, & un peccatore, qual
 son Io, appena deve vederli,
 mà scusarli, e tener gli occhi
 sopra li suoi: le loro virtù
 sono d'ordinario vere virtù.
 Questo serve per tenerci nell'
 umiltà, rispetto, e carità.
 Lo fò Io? nò? Contrassegno
 d'orgoglio. In luogo di que-
 sta gelosia, accendete in me,
 ò mio Dio una santa invidia
 d'imitarli, e approfittarmi de'
 loro esempj. Se questi non imi-
 tati mi condanneranno nel
 giorno del giudizio; ora devo-
 no eccittarmi, ed incoraggiar-
 mi ad imitarli; essendo avvisti
 sensibili, che Dio mi dà: &
non poteris quod isti? &c.

H 4 Gli

Gli esempj degli antichi Santi ci devono meno stimolare , che quelli de' nostri fratelli , i quali tutto il giorno teniamo innanzi agli occhi nostri . Li vedo in una gran mansuetudine , con un temperamento tutto fuoco : nella pratica delle umiliazioni le più abjette , con una nascita luminosa . Li veggo austeri , e mortificati , benchè di complessione delicatissima . O qual vergogna per me d'aver esempj d'una sì grande umiltà , in persone qualificate ; d'una sì aspra mortificazione , in corpi allevati delicatamente , e non me ne approfittando facendomi migliore .

Dio è in mezzo di noi ; e pare , che non lo conosciamo ; Egli è ne' nostri fratelli , e vuole in quelli esser servito , amato , onorato , e ci ricompen-

penferà più per questo, che se lo fervissimo nella sua propria persona. Come mi porto Io? Amo, onoro tutti li miei fratelli? Se ne eccetuo uno solo: è segno che in essi non rimirò Gesù Cristo; perchè in quello pare non lo riconosca, tuttavia se li amo, li amo per le loro qualità, per esser da loro amato, e stimato; e perchè il loro genio è uniforme al mio. Ciascheduno consideri nel suo fratello Nostro Signor Gesù Cristo.

Iddio si truova in mezzo di noi, nel Santissimo Sacramento. O qual consolazione d'esser in una casa dove abita Gesù Cristo: mà non dirassi che noi ignoriamo la nostra felicità? lo visitiamo noi sovente? Andiamo noi à lui ne' nostri bisogni? Prendiamo noi il suo

consenso ne' nostri disegni? Riferiamo à lui le nostre piccole sollecitudini, e melancolie invece di prender il consiglio de' nostri amici di dolercene, e mormorare: *medius vestrum stetit, &c.*

Dio è in mezzo di noi, ò più tosto noi siamo in mezzo di lui; in ogni luogo, ove siamo, ci vede; all'orazione ci tocca il cuore: nella fatica alla tavola, alla conversazione. Noi non ci pensiamo, perchè come anderebbono bene le nostre azioni? con qual fervore, con qual divozione? Se quando sono occupato allo studio, nella mia orazione, in qualche impiego, Io credeffi, che un Superiore mi vede da qualche luogo, ove si truova nascosto, come mi porterei? Facciamo sovente atti di fede: diciamo spesso: Dio mi osserva,

va, egli è qui presente. Non si deve fare mai alcuna cosa sola, che non facessimo in presenza di tutto il genere umano.

Nel giorno di Natale considerai con un dolcissimo piacere, ed una vista molto chiara, l'eccellenza degli atti, che la Santissima Vergine praticò nella Nascita di suo Figliuolo. Ammirai la purità di quel cuore, e l'amore, del qual arde per questo Divino fanciullo; poichè nulla di naturale non ne offuscò la Santità, e nulla dimeno sorpassò in ardore, e tenerezza tutti gli amori naturali di tutte le madri del Mondo. Mi parve vedere li movimenti di quel cuore, e ne rimasi rapito.

Dalla Vigilia del Natale fui occupato in un pensiero di molto conforto, che mi portò à

H 6 prat-

praticare più volte, e con affai dolcezza li seguenti atti di allegrezza; considerando, che in tutto il Mondo Cristiano la maggior parte de' fedeli procurano d'onorar Iddio, e santificarsi, specialmente le persone sante, i Religiosi ferventi, e molti secolari eletti da Dio, i quali attendono alla vita di perfezione, e sopra tutto passano la vigilia del Natale, ed il giorno in esercizi affai Santi. Parmi, che l'aria sia tutta imbalsamata della loro divozione, e che da tutte le virtù unite insieme si formi un profumo ammirabile, che ascenda al Cielo, e che infinitamente lo rallegrì. Di rendimento di grazie per li favori, che Dio fa all' anime Sante, ed à tutti li Cristiani. Di dimanda, che gli
 J 819 H piac-

piaccia purificare ed accendere
 il loro sacrificio , ed il mio .
 Voi venite ò mio Dio , à por-
 tar un fuoco così Santo . E
 che bramate voi , se non che
 s'accenda , e che tutta la terra
 ne arda . Tutti li vostri fedeli
 faticano costantemente , e con
 ardore per meritarne qualche
 scintilla , e voi ricompensere-
 te le loro Sante fatiche . Per
 me Dio di misericordia , non
 vi chieggo ricompensa : che hò
 fatto Io , che debba esser ri-
 compensato ? Vi chiedo sola-
 mente ò Dio potentissimo , ed
 annientato , che non mi trat-
 tiate con rigore . Perdonatemi
 le mie infedeltà in riguardi di
 tanto bene , che fanno li miei
 fratelli, i quali sì religiosamente
 vi servono . Mà se le mie de-
 bolezze , e sviamenti v'hanno
 stancato , ed irritato contro di
 me ;

me ; castigatemi in questo Mondo : hò un corpo , che non è buono , che à patire , fattegli sentire il peso della vostra Giustizia , non me ne dorò ; mà nel più vehemente del male , sotto le più atroci calunnie , nelle prigioni , e nell' infamia , colli tre fanciulli di Babilonia vi loderò , e benedirò ; sicurissimo , che se Voi avete la bontà di punirmi in questo Mondo , nell' altro mi perdonerete . Sentiva in me un gran desiderio di imitare il fervore de' Santi Religiosi , e ferventi Cristiani , che passano li loro giorni in continue comunicazioni con questo Dio umiliato ; di offerire à Dio qualche mortificazione eroica , di tenermi unito à Dio divenuto fanciullo ; e mi ci sentiva sì fortemente rapito , che

non

non poteva occuparmi in qual
si sia altro pensiero senza pena ;
facendo anco atti da astratto ;
tanto questo pensiero mi solle-
vava fuori di me . Voi siete
molto buono ò mio Dio , ri-
compensando così liberalmen-
te le violenze , che mi sono
fatte per mortificarmi . Cessate
mio Sovrano , ed amabile Pa-
drone , di colmarmi de' favo-
ri : riconosco , che ne sono
indegno ; mi avvezzerete à ser-
virvi per interesse , ò m'impe-
gnerete à dare in eccessi ; poi-
chè quali cose non farei (se
non m'obbligaste d'ubbidire il
mio Direttore) per meritare un
momento di quella dolcezza ,
che Voi mi comunicate . Che
dico insensato di meritare ? Per-
donatemi , amabile mio Padre
questa parola ; mi perdo nell'
eccesso della vostra bontà ;
non

non sò quello , che mi dica : posso io meritar tali grazie , e consolazioni ineffabili , con le quali mi prevenite , e colmate ? Nò mio Dio , voi solo siete quello , che per mezzo delle vostre Piaghe m'impetrate dal vostro Padre tutti li favori , che ricevo . Siatene eternamente benedetto , e colmatemi di dolori , e di angosce , per darmi qualche parte nelle vostre . Non crederò che mi amiate ; insinche non m'abbiate fatto patire e molto , e lungo tempo . Io hò errato : è egli giusto , ch' il Figliuolo paghi per il Servitore ?

Nulla di più puro del Parto di Maria . Ella partorì Gesù Cristo senza perdere punto della sua integrità . Niuna macchia , nè succidezza scolorì la

ri la Santità di questo Parto .
 Di questa maniera gli uomini
 Evangelici devono partorire
 Gesù Cristo ne' cuori . Mà ac-
 cade molte volte d'infangarsi ,
 purificando degli altri . Anzi
 quest'è una cosa assai ordina-
 ria , ed è quasi una spezie di
 miracolo il vedere un uomo ,
 che non perda punto della sua
 umiltà , e santità nelle azioni
 di zelo , e che non ricerchi
 che Dio solo .

Iddio ci aveva lasciati cadere
 in un abisso di miserie per aver
 campo di testimoniarcì il suo
 amore ; mà le nostre miserie ,
 per grandi che fossero , si sono
 trovate molto inferiori del suo
 zelo . Non abbisognava , ch'
 una sola goccia di sangue per
 sanarci , mà il suo amore non
 potè esser contento di sì poca
 cosa , ne hà votate tutte le sue
 vene :

vene: ciò non era necessario per la salute de' nostri mali, mà bensì per far palese il suo amore.

Truovo consolazione nell'opporre a' sentimenti degli uomini, che ci stimano, e fanno conto di noi, i giudizj di Dio; alla presenza del quale non siamo che atomi; à cui siamo inutili; e che può far tutto senza di noi; come se mai non fossimo stati; che farà senza di noi, tutto ciò, ch'egli hà disegno di fare; che hà mille servi più di noi zelanti, più fedeli, più aggradevoli a' suoi occhi; che può in un momento crearne un'infinità d'altri ancora più perfetti; che può servirsi del più miserabile di tutti gli uomini per i suoi più grandiosi disegni. Qual meraviglia, ò Dio tutto

tutto amabile , se un giorno volette servirvi della mia debolezza per ritirar qualche miserabile dalle porte della morte? Se non si ricerca altro , che il volerlo , lo voglio con tutto il mio cuore . E' vero che bisogna esser Santo , per far de' Santi ; ed i miei considerabilissimi difetti mi fanno conoscere quanto lontano sia dalla Santità ; mà fatemi Santo , ò mio Dio , e non mi risparmiare nulla per farmi buono ; poiché voglio divenirlo ad ogni costo .

Sopra questa verità : che v'è un Dio : che Iddio è un essere il quale null'hà del non essere : che nulla può perdere , nulla acquistare : che in se contiene ogn' essere , di cui egli è il principio : che non può dipendere da niun' altro essere ,

essere , in ciò , che si sia nè per essere , nè per meglio essere ; mi sono sentito muovere da un profondo rispetto verso questa incomprendibile grandezza , e parmi non aver mai così ben composto il nulla di tutte le cose , quanto confrontandole à quest' idea . Gli Angeli , li gran Santi , la Santa Vergine medesima , e l'Umanità Santa di Gesù Cristo , i quali non hanno nulla per loro stessi , e che dipendono in tutto da Dio : tutto ciò mi pare com' un nulla in comparazione di Dio . Il mio stordimento fu estremo , quando feci riflessione , che quest' Iddio , essendo sì grande , ed indipendente , come me lo rappresentava ; si sia degnato di pensare agli uomini ; badare , per così dire , ad esaudire
le lo-

le loro preghiere, à ricercare li loro servizj, à considerare li loro difetti. Parevami di vedere un gran Rè, che prendesse cura d'un formicajo. Quando ci dannasse, che ci annichilasse tutti senz' altra ragione che del solo suo beneplacito, ciò sarebbe come se un uomo si divertisse in ammazzar delle mosche, e schiacciare delle formiche. Quello che mi modera lo stordimento si è, che quant' egli è grande, tanto egli è buono, e misericordioso, e benefico. E' un abisso di Grandezza, è vero; mà è un abisso ancora di misericordia: ecco quello che mi anima à sperare, m'incoraggisce ad avvicinarmi à lui, à parlargli. Senza questa considerazione, parmi non averei ardire di pensare à Dio. Penferov-

ferovvi però , mio Dio , non già presumendo di conoscervi . Per giungere à conoscervi , conviene essere distaccato , e depurato da ogni affetto di cose terrene . Ma il mio cuore mi si fa sentire ancora molto inclinato alle cose umane . Tanti desiderj d'essere stimato , amato , lodato , benchè la gloria , e le lodi non siano dovute , che à voi solo : Tanto amore del proprio commodo , mi fanno gemere ; poich' all' ora , che mi credo più al coperto dalle insidie del mio amor proprio ; truovo ch' egli m'ha sorpreso , e che à mia confusione , e vergogna mi hà superato . Apritemi dunque gli occhi amabile mio Gesù ; *Domine ut videam* : non chieggo di vedervi , nè conoscervi ; datemi solamente quel lume ,
che

che scuopra me stesso à me stesso ; perche quando conoscerò bene me medesimo , infallibilmente conoscerò voi . *Noverim me noverim te* . Non posso conoscermi, che non conosco voi ; le mie imperfezioni mi daranno un desiderio ardente di conoscer qualche cosa di migliore della creatura . E qual cosa v'è sopra la creatura di maggior valore , che il Creatore ? *Ad te omne desiderium meum* : tutto il rimanente mi dispiace ; ed io à me medesimo sopra tutto ; poichè nulla conosco di più degno di strappazzo : nulla di più dispregevole , nè di più miserabile .

Questa vista della grandezza , e della indipendenza di Dio da un lato ; e dall'altro del nulla di tutte le creature ; m'hà scoperta la bassezza , e
viltà

viltà di quelli che dipendono dagli uomini , e la generosità , e felicità degli altri , che non vogliono dipendere , che da Dio . Non v'è che questo solo mezzo di levarci dall' infelice nulla , nel qual siamo , cioè attaccarsi à Dio . *Qui adhaeret Deo , unus spiritus est* . Noi c'innalziamo per questo mezzo dalla polvere , e diveniamo in qualche forma simile à Dio .

Nella vista della Spiritualità di Dio , hò concepito di qual maniera Iddio , ch'è tutto Spirito , può esser gustato , inteso , veduto , abbracciato con li sentimenti Spirituali . Questa vista è stata una persuasione interiore , e forte della presenza di Dio , che la fede rende come sensibile all' anima ; di tal sorte , ch'ella non ne dubita punto , e che non
hà di

hà di bisogno di farsi violenza, nè d'addurne ragioni per esserne convinta. Questa disposizione, nella quale mi trovai, m'hà dato un gran desiderio di mortificar li sensi esteriori, i quali, co' loro atti, e disordini, mettono sempre ostacolo all'anima; quando vuole operare coll'uso delle potenze interne, e spirituali: *Animalis homo non percepit ea, quae sunt spiritus Dei*. Non mi maraviglio, che li uomini carnali non conoscano punto Iddio. Proviene ciò, perchè Iddio è Spirito; e lo Spirito è morto, o per lo meno mortificato, nell'uomo carnale.

La semplicità di Dio mi pare una cosa molto ammirabile. Questa natura, che esclude ogni composizione di parti, sino essenziali, ovvero inte-

I gran.

granti , ò pure accidentali .
 Natura tale , che coll' essere
 tutte le cose , non è che una
 sola cosa , ch' è la sua propria
 resistenza : ch' è tutto ciò , ch'
 ella hà , la sua Sapienza , la
 sua Bontà , la sua Eternità , la
 sua Potenza &c. Mi rappresen-
 to un fiore , qual avesse l'odo-
 re di tutti li fiori . Può essere
 che si potesse fare un misto ,
 nel quale si trovassero tutti
 questi odori ; mà che grande
 meraviglia , se un semplice gli
 haveffe tutti , in tutte le sue
 parti , e nel maggior grado di
 perfezione ? Un frutto ch' ha-
 vesse tutti li sapori ; una gem-
 ma ch' avesse tutti li colori dell'
 altre , una pianta ch' avesse
 tutte le virtù dell' altre piante ,
 &c. *In te uno omnia habentes , non
 debemus dimittere te ;* e mi fo-
 no sentito spónto d'imitare que-
 sta

sta semplicità di Dio nelle mie
 affezioni: non amando, che
 Dio solo; non ricevendo in
 me, che questo solo amore.
 E ciò è facile; poichè in Dio
 truovo tutto quello che posso
 amare altrove; e così il mio
 amore farà come dice la Scrit-
 tura di Dio, *Sanctus, unicus,*
& multiplex. Mà i miei amici
 mi amano, ed io amo loro.
 Voi ne siete il testimonio: ed
 io non posso negare di non sen-
 tirne tenerezza. Mio Dio, so-
 lo buono, solo amabile, dovrò
 sacrificarveli, poichè mi vole-
 te tutto vostro? Farò ancora
 questo Sacrificio, il quale cer-
 tamente mi costerà più caro del
 primo, che vi feci, quando
 lasciai e Padre, e Madre. Fò dun-
 que questo Sacrificio, e lo fò
 di buon cuore, poichè voi mi
 proibite di dar parte alcuna

della mia amicizia à qual si sia
creatura. Aggradite un sì aceto
Sacrificio ; mà in iscambio siate
voi , ò mio Redentore , il loro
amico . Come voi volete , nella
mia amicizia , il luogo loro :
così ancora prendete , nella lo-
ro affezione , il luogo mio .
Lo raccorderò ogni giorno nel-
le mie Orazioni , e vi raccor-
derò ancora qual debito v'im-
poneste , quando prometteste
di sostituirvi in luogo mio .
Felici loro ! se si approfittano
di quest' avvantaggio . V'im-
portunerò tanto , che v'impe-
gnerò à far loro conoscere , e
stimare il bene c'averanno nel
comandamento , che mi fate
di non aver più verun amico ,
per poter esser vostro . Siate
dunque loro amico ò Gesù so-
lo , e vero amico ; poichè m'or-
dinate d'esser vostro . Siate nel-
le mie

le mie intenzioni: *Si oculus tuus simplex fuerit, totum corpus lucidum erit*: non cercare che Iddio, nè pure cercar i suoi beni, le sue grazie, gli vantaggi, che sono nel suo servizio, come la pace, l'allegrezza &c. mà lui solo.

Un mezzo eccellente per istaccare il suo cuore da tutte le cose; e di cambiar sovente luogo, ed impiego. Vi ci attacchiamo insensibilmente; e vi facciamo quasi le radici; il che si conosce dalla pena, che si pruova nel separarsene. Essa è una spezie di morte l'uscire da un luogo, dove uno è conosciuto, e vi hà qualche amico. Quello, che mi farà sopportar sempre questa separazione senza sturbarmi, farà il pensare, che Iddio m'accompagnerà in ogni luogo; e che

troverò l'istesso Signore , ove dovrò andare , & in riguardo à lui , non cambierò mai . Quest'è quel medesimo Iddio , che io quì adoro , che mi conosce , mi ama , e ch'io voglio amar unicamente.

Qui solus habet immortalitatem, 1. Tim. Non v'è che Iddio solo , che sia immortale : tutto il rimanente muore . Muojono li Rè , li parenti , li amici , quelli che ci stimano , ch'abbiamo serviti , si separano da noi , ò per la morte , ò per la lontananza : noi da essi ci separiamo . La memoria de nostri beneficj la stima , l'amizizia , la loro riconoscenza muore in essi . Le persone , che noi amiamo , muojono , ò almeno la bellezza , l'innocenza , la gioventù , la prudenza , la voce , la vista &c. tutto que.

questo muore in loro . Li piaceri de' sensi non hanno , per così dire , ch'un momento di vita . Iddio solo è immortale in ogni maniera . Com'è semplicissimo non può morire con la separazione delle parti , che lo compongono . Com'è indipendentissimo non può mancare per la sottrazione d'un concorso straniero , che lo conservi . Di più non può nè allontanarsi , nè mutarsi ; non solamente egli farà sempre , mà farà sempre buono , sempre fedele , sempre discreto , sempre bello , liberale , amabile , potente , sapiente , e perfetto in ogni maniera . Il piacer , che si gusta , possedendolo , è un piacer , che non mai passa , è inalterabile ; non dipende nè dal tempo , nè dal luogo , non cagiona mai alcun

disgusto , anzi sempre più al-
letta à misura , che si gode .

Dio è perfetto in ogni per-
fezione . E' impossibile trovar
in esso cosa alcuna , che non
sia infinitamente buona . Egli
è savio , prudente , fedele ,
buono , liberale , bello , dol-
ce ; nulla prezzando di tutto
ciò , ch'egli hà creato ; facen-
do conto di noi , governando-
ci con dolcezza , anzi con ris-
petto , paziente , esente da
ogni movimento fregolato del-
le passioni . Egli hà tutto ciò ,
che noi nelle creature amiamo :
tutto è in lui unito , e per sem-
pre , e d'una maniera infinita-
mente più perfetta . Non hà
difetto alcuno , che ci disgu-
sti , offenda , ò annoji , come
negli oggetti creati . Da che
procede dunque , che non lo
amiamo unicamente ? Qual
cosa

cosa può giustificare questa svogliatezza? Quando s'hà trovato qualche cosa molto perfetta in qualche genere, ella ci rende insoffribile tutto il rimanente. Una bella voce ben maneggiata ci rende ingratisimi i Musici ordinarj. Un uomo ben intendente di pittura, che per qualche tempo hà studiato gli Originali di Raffaello, e di Tiziano, non degna fermar lo sguardo sopra le opere d'altri Pittori. Chi è stato allevato tra persone di tratto civile, e di procedere ben costumato; non può patire veruna conversazione di altre meno raffinate, e meno gentili.

Dio non solo è perfetto, mà ancora è la sorgente d'ogni perfezione. In lui solo si può ella trovare; e ciò fassi stu-

I 5 dian-

diandolo , e considerandolo :
Similes ei erimus , quoniam vide-
bimus eum sicuti est : ciò farà
 nel Cielo , ed in questa vita
 noi ci avvicineremmo tanto
 più à questa somiglianza ,
 quanto più noi lo considerere-
 mo . Abbiamo un grand' ob-
 bligo d'esser perfetti , perche
 in un uomo , che predica la
 virtù , e che ne fa professio-
 ne , le imperfezioni nucono
 al Prossimo più , che non gli
 è giovevole la sua virtù ; dan-
 do occasione di credere non es-
 servi vera santità : che è una
 cosa impossibile la perfezione :
 e ch' ella non è , ch' una illu-
 sione , ò Ipocrisia . Se le im-
 perfezioni non portano questi
 pensieri ; almeno persuadono
 alle Coscienze pigre che si pos-
 sa essere Santo ; senza lasciare
 d'essere difettoso . Questo ba-
 sta

sta per addormentare un' imperfecto , e per nodrire nel di lui cuore una passione , che lo lusinghi ; di cui gode avere notata qualch' ombra in un uomo , che sia in istima di Persona da bene . All' ora crede aver facoltà di continuare à soddisfare al suo amor proprio , e suppone di non esser meno Santo per questo .

Pensando all' Eternità di Dio ; mi raffigurai com' una rupe immobile sopra il letto d' un fiume ; da dove il Signore vede à passar tutte le creature , stando egli quivi fermo , ed immutabile . Tutti gli uomini , che si attaccano alle cose create , mi parvero come gente , la qual essendo dalla corrente dell' acque menati via , si attaccavano gli uni ad una tavola , altri ad un tronco

I 6 d'al-

d'albero , altri à qualche mucchio di spuma creduta per corpo sodo da sostenere chi l'abbraccia . Tutto questo viene però portato via dal Torrente . Gli amici muojono , la sanità si consumma , la vita passa , e si giunge all' Eternità portati sopra questi appoggi instabili , come ad un gran mare , nel qual non potete far à meno di entrarvi , e perdersi . All' ora s'accorge , quanto si sia stato imprudente à non aversi attaccato alla rupe , cioè all' eterno . Si vorrebbe ritornare addietro ; ma le onde troppo lungi da esso v'hanno asportati . Non si può più rimontare all' insù ; devesi necessariamente perire con le cose che periscono . Mà un uomo , che si attacca à Dio ; vede senza timore il pericolo , e
la per-

la perdita di tutti gli altri ;
 accada ciò , che si vuole ; fac-
 ciasi qualsivisia rivoluzione ; egli
 si truova sempre sopra la sua
 immobile rupe ; Iddio non può
 fuggirgli di mano : non hà ab-
 bracciato , che lui ; e da lui
 non potrà mai essere staccato .
 Le avversità non fanno , che
 accrescergli l'allegrezza di avere
 eletto sì buon appoggio . Sem-
 pre possiede il suo Dio ; la
 morte de' suoi amici , de' suoi
 parenti , di quelli , che lo sti-
 mano , e lo favoriscono , la
 lontananza , ed il cambiamen-
 to d'impiego , ò di luogo ,
 l'età , la malattia , la morte ,
 non gli levano punto del suo
 Dio . Egli è sempre ugualmen-
 te contento ; dicendo nella
 pace , e gioja dell'anima sua :
*mibi adherere Deo , bonum est ,
 ponere in Domino meo spem meam .*

Questa

Questa considerazione mi hà molto consolato . Parmi aver intesa questa verità , ed aver avuta da Dio la grazia di esserne persuaso sì fortemente , che mi dà un gran coraggio , e facilità à staccarmi da tutto , e non cercare che Iddio solo in tutta la mia vita , per tutte le strade , nelle quali vorrà guidarmi ; senza mostrar mai alcuna inclinazione , ò ripugnanza ; ricevendo ciecamente tutti gl'impieghi , che i miei Superiori mi prescriveranno . Che se accade mai , che me ne dassero l'elezione ; lo prometto , ò mio Dio ; e spero con la vostra grazia di mantenerlo ; se accade dico , che i miei Superiori si rimettano alla mia elezione ; io prometto di rinnovarvi il voto , che m'avete ispirato di fare ; cioè di scegliere

glier sempre l'impiego, & il luogo, al qual sentirò più di ripugnanza, e nel quale crederò; giusta il lume di Dio, e della Verità; di ritrovare maggiormente da patire. Voi me ne avete dato l'esempio, ò amabile Gesù mio; e per quanto potrò, voglio regolar mi co' vostri esempj, e con le vostre massime, le quali sole possono à voi condurmi, e tirarmi dai lacci dell'ignoranza, e degli errori, dove le mie passioni potrebbero precipitarmi.

R. I.

RITIRAMENTO

Del Reverendo Padre

DE LA COLOMBIERE

Fatto à Londra l'Anno 1677.

QUelli , che vorranno darfi
 la fatica di legger que-
 sto ritiro penerebbono
 ad intenderne la sostanza ;
 quando non comunicassi loro
 i ricordi principali di una certa
 carta datagli per memoria ; e
 della quale il Padre de la Co-
 lombiere parla nel terzo , e
 quinto giorno di questo Gior-
 nale de' suoi Esercizj Spiritua-
 li . Questa memoria gli fù da-
 ta all'uscir di Francia , per an-
 dar in Inghilterra Predicatore
 di S. A. R. Madama la Duches-
 sa di Yorck . La perfezione ,
 il concetto della Persona , che
 diedegli questa carta , impegna-
 rono

rono il Padre à serbarla con particolar cura . Vi si truovano tre articoli , quali hò stimato necessario registrare qui , parola per parola , tali quali sono stati ricopiati dall' Originale , senza nulla aggiungervi .

I. Il talento del Padre della Colombiere è di condurre l'anime à Dio ; però il Demonio farà ogni sforzo contro di lui , & ancora persone consacrate à Dio gli daranno molta molestia , e non approveranno ciò , ch' esso dirà nelle sue Prediche ; per condurli allo stesso Iddio . Mà confidi pure in Dio , in tutte queste contrarietà ; perchè quanto crescerà la fiducia , tanto sentirà accrescersi il soccorso .

II. Deve avere una dolcezza tutta compassione per li peccato-

cato-

catori , e non servirsi della violenza , che quando Iddio glie lo farà conoscere .

III. Ch' egli habbia gran riguardo di non cavar mai il bene della sua sorgente . Questa parola è breve , mà sugosa . Iddio glie ne darà l'intelligenza , secondo l'applicazione , che vi metterà .

Io mi truovo presentemente in una disposizione tutta opposta à quella , nella quale mi trovava , due anni sono . Il timore m' occupava intieramente , e non mi trovava punto di spirito alle azioni di zelo , per la tema , nella qual era di non poter guardarmi da' lacci della Vita attiva , ne' quali vedeva , che la mia Vocazione m'averebbe impegnato . Oggidì questo spavento si è dissipato ; e tutto quello , ch' è in

è in me , mi spinge ad affaticarmi per la salute , e santificazione delle anime . Parmi di non amar la Vita , che per questo motivo ; e che non amo la perfezione , se non considerandola come un' ammirabile mezzo di guadagnar molti cuori à Gesù Cristo .

E parmi che la cagione , per la quale mi truovo in tal disposizione , sia : che non mi sento più tanta passione per la vanagloria ; e quest' è un miracolo , che Dio solo poteva far in me . Gl' impieghi onorevoli non mi sono sì cari , com' altre volte mi furono . Parmi di non ricercare , che le anime ; e che tanto care mi sono quelle de' poveri , e de' Contadini , quanto ogni altra . Di più (quest' è molto per la Misericordia di Dio) le lodi ,
e la

e la stima degli uomini non mi muovono com'altre volte avevano ; benchè non lascino d'essermi ancora troppo sensibili ; mà per lo innanzi era sì forte stimolato da questa tentazione , ch'ella mi levava ogni coraggio , e mi faceva perder la speranza di poter acquistare la mia salute , mentre trayagliassi à quella degli altri : di modo che se fossi stato libero , non dubito punto , ch' avrei patiti li miei giorni nella solitudine.

Questa tentazione cominciò ad indebolirsi da una parola , che mi disse un giorno N. N. poichè dicendomi , che pregando Iddio per me , nostro Signore gli avea fatto intendere , che l'anima mia gli era cara , e che ne avrebbe avuta una particolar cura . Gli rispo-
si, ò

si, ò Dio N. N. come ciò può mai accordarsi con quello ch' io sento in me stesso? Nostro Sig. amerebbe mai una Persona così vana, come io sono, una persona, che non cercasse che à piacer agli uomini, che à farsi stimar da loro, che è piena di rispetti umani? Eh Padre mio, mi replicò N. N. tutto questo non è in voi. E' vero, che questa parola mi calmò; e che, com' io cominciai à turbarmi meno per queste tentazioni, così incominciarono ad indebolirsi, ed essere meno frequenti.

Mà nulla più contribuì à darmi, per quello mi pare, questa brama di affaticarmi per la salute dell'anime, che altre cose. Il buon esito che à Dio piacque dare alle picciole fatiche fatte à N. e quello,

che N. mi fece dire nella mia partenza per N. N. e che mi feci dare in iscritto . Veggo ogni giorno cose , che mi sono cagione di credere che non si sia egli ingannato . Iddio mi faccia la grazia di ben usare di tanti beni , de' quali m'era reso indegno.

Il pensare , che Iddio mi hà fatto tutto per lui , parmi m'innalzi sopra le creature , e mi metta in una libertà , ed in una indipendenza , che produce una gran calma nel mio cuore , ed un gran desiderio di consumarmi per il suo servizio ; e vorrei , se fosse possibile , non resistere alla volontà di Dio . Sento un desiderio di seguire tutte le sue ispirazioni ; specialmente dopo , ch' una persona , molto intima di Dio , mi disse , che Nostro

Si-

Signore gli avea fatto intendere , che gli faceva resistenza da lungo tempo in una cosa , sopra la quale stava perplesso , temendo à mio credere di non oprare prudentemente .

Mi accorsi il terzo giorno de mie Esercizj , che il primo punto della carta datami nella mia partenza per Londra ; il qual punto mi si confermò ancora molto con una lettera , che ricevei , sarà in circa due mesi ; m'accorsi dico essere stato troppo veridico ; poichè dopo la mia partenza da Parigi , il Demonio mi tefe cinque , ò sei lacci , che fortemente mi turbarono , e da' quali non sono sortito , che per una particolar grazia ; e dopo aver commesse molte viltà . Nè sò come non me ne sia accorto dalla turbazione , che queste

cofe

cose mi cagionarono . Non
 veniva ciò da oggetti assoluta-
 mente cattivi , ma erano cose
 delle quali era in dubbio , quali
 di due fosse il meglio ; ed il
 partito della natura era sola-
 mente fortificato dalla tenta-
 zion del Demonio , che m'im-
 pediva di veder il più perfet-
 to , ò almeno mi toglieva la
 forza d'abbracciarlo : di manie-
 ra che rimaneva molto turba-
 to , ed agitato da molte inquietu-
 tudini , le quali , à Dio pia-
 cendo sono cessate ; per la gra-
 zia concedutami da Nostro Si-
 gnore di farmi vedere la veri-
 tà , e di farmela abbracciare .

Il quinto giorno Dio mi die-
 de , se non m'inganno l'intel-
 ligenza di quel punto della me-
 moria portata di Francia : *ch'*
egli habbia gran cura di non ca-
var il bene dalla sua sorgente ;
questa

questa parola è breve, ma con-
 tien molto, e Dio glie ne darà
 l'intelligenza, secondo l'applica-
 zione, che vi metterà. Egli è
 vero, che aveva sovente esa-
 minata questa parola (*levar il
 bene dalla sua sorgente*) senza
 poterla penetrare. Oggidì,
 avendo osservato, che Iddio
 me ne voleva dare l'intelligen-
 za, secondo l'applicazione,
 che vi farei, l'hò meditato
 lungo tempo, senza trovar al-
 tro senso, che questo: che io
 dovéssi riferire à Dio tutto il
 bene, ch'egli per mezzo mio
 vorrebbe fare; poich'egli n'è
 l'ultima sorgente. Mà dopo
 aver rivolto il mio pensiero,
 con molta pena, da questa
 considerazione; in un subito
 risplendette come un chiaro
 giorno nel mio spirito, col fa-
 vor del quale viddi chiaramen-

te, ch' ella era la risoluzione del dubbio, che m'aveva turbato li due, ò tre primi giorni de' miei Esercizj, sopra il maneggio, e l'uso, ch' Io doveva fare del denaro della mia pensione. Compresi, che questa parola contiene molto, poich' ella porta alla perfezione della povertà, ad uno staccamento grande d'ogni gloria vana, alla perfetta osservanza delle regole, e ch' ella è la sorgente d'una gran pace interiore, ed esteriore, e di molte azioni esemplarissime: Dove che seguitando altro consiglio, non ostanti i bei pretesti da giustificarlo, farei caduto ne' seguenti inconvenienti: 1. Mi farei allontanato dalla perfezione della povertà: 2. Avrebbe abbisognato dimandare delle dispense senza necessità.

fità . 3. Dava alla Vanagloria , ed all' Amor proprio un nodrimento affai delicato . 4. M'esponeva à cure esteriori , che m'avrebbero molto occupato . 5. Correva rischio di scandalizare quei di Francia , e d'inspirare loro l'amor del Mondo ; ed almeno avrei privato quei d'Inghilterra d'un buon esempio . 6. Mi dava in preda à tutte le spine , delle quali l'avarizia hà per costume d'essere accompagnata , e ne cominciava ad essere affai inquietato . Quello , che in ciò è d'ammirabile , e che fa conoscere , che siete molto buono , ò mio Dio ; è , che voi mi faceste la grazia d'impegnarmi per voto à seguir questo consenso , innanzi di darmene l'intelligenza . Non saprei dire qual gioja , quai sentimenti di ricono-

scienza , qual confidenza in Dio , qual corraggio hò cavato da queste riflessioni . Vi era ancora qualche punto , al quale non aveva ancora esteso il voto ; poiche questo era molto lontano ; mà eccomi come piace à Nostro Signore , in riposo , rispetto à ciò per tutta la mia vita . Lodato sia mille , e mille volte il Signore , il quale per questa via hà voluto farmi conoscere la sua misericordia , e la Santità della Persona , dalla quale si è degnato farmi dar questi avvifi.

Hò trovato ancora nel secondo articolo un rimedio per una tentazione , che m'hà dato gran pena , dache mi trovo in questi Paesi . Vi hò trovato chiaramente la condotta , che dovrei aver osservata con una persona , le azioni della

quale

quale mi spiacevano . Non sò come, non l'hò inteso prima, mà Iddio sia lodato, che finalmente me n'hà data l'intelligenza . Questa carta conteneva giustamente tutte le regole, che m'abbisognavano per levarmi dai lacci del Demonio: non v'è più, che un solo punto, del quale Iddio permetterà l'esecuzione, quando gli piacerà; e tutta la mia confidenza è in lui.

Il sesto giorno facendo la considerazione sopra il voto particular, ch'hò fatto, mi trovai mosso da una gran riconoscenza verso Iddio, che mi diede la grazia di fare questo voto . Non aveva mai avuto tanto comodo da considerarlo; hò avuto una gran gioja di vedermi così impegnato con mille catene à fare la volontà

di Dio. Non fui spaventato alla vista di tante obbligazioni così delicate, e strette; perchè parmi, che Dio m'abbia riempito d'una gran confidenza, ch'abbia adempito la sua volontà, prendendo questi impegni, e che m'ajuterà à mantenergli la mia parola. E' chiaro, che senza una particolar protezione farebbe quasi impossibile di mantener questo voto: l'hò rinnovato con tutto il mio cuore, e spero, che Nostro Signore non permetterà, che lo rompa giammai.

Hò osservato oggi, ch'è il settimo giorno, che quantunque Iddio m'abbia fatte molte grazie nel mio ritiro, però questo non è quasi mai stato nelle mie Orazioni; anzi vi hò trovato molto più di fatica
del

del solito . Non saprei se ciò sia stato per aver voluto legarmi ai punti ordinarii del meditare ; nel che ritrovo poco pascolo . Sarei durato , per quanto mi pare molte ore senza stancarmi , nè affaticarmi à considerare Dio , d'intorno , e dentro di me , che stà sostenendomi , e soccorrendomi ; à lodarlo delle sue misericordie ; à trattenermi in sentimenti di confidenza , & in desiderj d'esser suo senza riserva ; e d'annichilar in me tutto quello ch' è mio ; in desiderj di glorificarlo , e farlo glorificare dagli altri ; nella considerazione della mia impotenza , e del gran bisogno che hò d'esser ajutato dall' altro ; in prontezza di adempire tutto ciò , che Iddio può volere , sia da me , ò dalle persone , con le

K 4 quali

quali hò qualche commercio. Mà in quel mentre, che voleva considerare un mistero, mi trovava subito stanco, e n'aveva il capo rotto di maniera, che posso dire non aver mai avuto meno divozione, che nell' Orazione. Credei, che non averei mal fatto di continuare nell'avvenire, come per lo innanzi faceva, d'unirmi à Dio presente, per via di fede; e poi per gli atti d'altre virtù, alle quali mi sentirei più portato. Questa maniera non è soggetta alle illusioni, per quello parmi, poiche nulla v'è di più certo, quanto ch' Iddio sia in noi, e che noi siamo in lui, e che questa presenza non sia un gran motivo di rispetto, confidenza, amore, gioja, e fervore. Massimamente che il rappresentarci questa verità non
proce-

procede per opera d'immaginazione, ma solamente della Fede, la quale ci porge i suoi lumi.

Quest'ottavo giorno parmi aver ritrovato un gran tesoro se saprò farne profitto; ed è una ferma confidenza in Dio, fondata sopra la sua bontà infinita; e sopra l'esperienza avuta, ch'egli non ci manca ne' nostri bisogni. Di più trovo nella memoria datami, partendo di Francia, che mi promette di darmi forza, secondo la confidenza, ch'avrò in lui: che però sono risoluto di non mettere verun limite alla mia confidenza, ed estenderla à tutte le cose. Parmi, che all'avvenire debbomi servir di Nostro Signore, come d'uno scudo, che mi circondi, per ribattere tutti i colpi de miei

K 5 ini.

inimici . Voi farete dunque la mia forza ò mio Dio , voi farete la mia guida , il mio Direttore , il mio consiglio , la mia pazienza , la mia scienza , la mia pace , la mia giustizia , e la mia prudenza . A voi ricorrerò nelle mie tentazioni , nelle mie aridità , ne' miei disgusti , nelle mie noje , ne' miei timori , ò più tosto non voglio più temere nè le illusioni , nè gli artifizj del Demonio , nè la mia propria debolezza , nè la mia indiscrezione , nè pure la mia diffidenza ; poichè voi avete ad essere la mia forza in tutte le mie Croci . Voi mi promettete , che lo farete , à proporzione della mia confidenza , e ciò , che è ammirabile mio Dio , è , che nel medesimo tempo , che voi richiedete questa conditione ,
parmi

parmi mi diate questa confidenza da voi richiesta : siate eternamente amato , e lodato da tutte le creature ! O mio amabilissimo Signore ahimè , che farei , se non fosse la mia forza , mà essendolo , come me n'assicurate , qual cosa non farei per la vostra gloria. *Omnia possum in eo , qui me confortat* : voi siete per tutto in me , ed io in voi ; adunque in qualsivisia parte , che mi ritruovi ; qualsivisia pericolo , ovvero inimico , che mi minacci , hò meco la mia forza . Questo pensiero è capace di dissipare in un momento tutte le mie pene , e specialmente le riflessioni sopra la mia natura , che truovo così forti in certi momenti , che non posso lasciar di tremare per la mia perseveranza , e d'impallidire ,

considerando lo stato della perfetta annegazione, alla quale Dio mi fece grazia di chiamarmi. Tutti li Testi della Scrittura, ne' quali si parla della speranza mi consolano, e fortificano. *In te Domine speravi non confundar in aeternum. In pace in idipsum dormiam, & requiescam, quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me. Diligam te Domine fortitudo mea, Dominus firmamentum meum, & refugium meum. Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo? Laus mea, & fortitudo mea Dominus.* Egli farà ancora, se gli piacerà, il mio premio.

Terminando questo ritiro pieno di confidenza nella misericordia del mio Dio, mi sono stabilito come legge inviolabile di procurare per ogni strada possibile l'esecuzione di
quan-

quanto mi fù prescritto per nome del mio adorabile Padre, circa il di lui preziosissimo Corpo nel Santissimo Sacramento dell'Altare, dove lo credo vera, e realmente presente, tocco di compassione per que' ciechi, che non vogliono sottoporsi à credere questo grande, & inefabile Mistero. Darei di buon cuore il mio sangue, per persuadere loro questa verità, ch'io credo, e professo in questi Paesi, ne' quali si reca à grand'onore il dubitar della vostra real presenza in questo Augusto Sacramento. Io sento molta consolazione à fare più volte il giorno atti di fede circa la realtà del vostro Corpo adorabile sotto gli accidenti del Pane, e del Vino. Mi si riempie di conforto il cuore,

ogni

ogni qual volta mi applico à fare
atti di Fede circa la Verità, che
la Chiesa Romana, la quale è la
sola vera Chiesa, e fuori del-
la quale non v'è da sperar sa-
lute, il mio cuore dico in si-
mili occasioni si spalanca, e
riceve tali dolcezze, che pos-
so ricevere dalla misericordia
del mio Dio, ma non posso
spiegare. Voi siete ben buono
ò mio Dio, à comunicarvi con
tanta bontà alla più ingrata
di tutte le vostre creature, ed
al più indegno de vostri servi;
siatene laudato, e benedetto
in eterno.

In questo ritiro, che oggi
hò terminato, parmi, che i
lumi c'hà piacciuto à Dio di
darmi sono stati più brevi, ma
ancora, per la sua misericor-
dia, più chiari, ch'altre vol-
te. Il sentimento più ordina-
rio,

rio, c'hò avuto, è stato un desiderio d'abbandonarmi, e scordarmi intieramente di me stesso, secondo il consiglio che m'è stato dato dalla parte di Dio, come cred' Io dalla persona, della quale Dio s'è servito per farmi molte grazie. Parmi d'aver scoperto qualche volta in che consisteva questa dimenticanza perfetta di se stesso, e lo stato d'un'anima, che non hà più di riserva, ch' Iddio. Quello stato, che mi spaventò per sì lungo tempo, comincia à piacermi, e spero mi sforzerò di pervenirvi per la grazia di Dio. Bene spesso mi sorprendono certi sentimenti opposti à questo intiero abbandono, e ciò mi cagiona gran confusione.

All' ora che stò sopra me stesso, mi sento per la misericor-

cordia infinita di Dio in una libertà di cuore, che mi cagiona una gioja incomparabile; Parmi che cosa alcuna non possa rendermi infelice, à nulla mi truovo attaccato, almeno in quel tempo; poichè questo non impedisce, che non risenta ogni giorno movimenti quasi di tutte le passioni, mà un momento di riflessione li calma.

Hò sovente gustato una gran gioja interna, pensando, che mi trovava al servizio di Dio, ed hò provato, che questo valeva molto più, che tutti li favori de' Re.

Le occupazioni della gente del Mondo mi parvero molto spreggevoli in comparazione di quello si fa per Iddio.

Mi ritruovo innalzato sopra tutti li Rè della terra per
l'ono-

Ponore , ch' hò d'esser confe-
crato al servizio di Dio ; e par-
mi provare , che vale più co-
noscerlo , ed amarlo , che re-
gnare ; e benchè abbia qualche
volta pensieri d'ambizione , e
vanagloria ; egli è certo , che
tutta la gloria del Mondo se-
parata dalla conoscenza , e
dall' amor di Dio , non mi
tenterebbe . Io hò un' estrema
compassione à tutti quelli , che
non si contentano di Dio , ben-
chè possoggano quello che bra-
mano fuori di lui .

Hò scoperto , e scuopro
ancora ogni giorno nuove il-
lusioni nel zelo ; e mi sentii
un gran desiderio di purificar
bene quello , che Iddio m'is-
pira , e che ogni giorno mi
fento crescere .

Hò ancora avuti sentimenti
di gran confusione sopra la mia
passa-

passata vita ; una persuasione
 forte , e chiarissima del poco ,
 e del nulla , che noi contri-
 buiamo alla conversione dell'
 anime ; una distintissima vista
 del mio nulla , e mi sono ac-
 corto della necessità , che v'è
 di camminare con grande circo-
 spezione , e grandissima umil-
 tà , e diffidenza di se stesso
 nella direzione delle anime , e
 nella propria spiritual condot-
 ta ; staccarsi dal troppo gran
 desiderio , che naturalmente
 si hà di fare de' gran progres-
 si per un sentimento d'amor
 proprio . Questo fa cadere in
 grand' illusioni , e può impe-
 gnare in cose affai impruden-
 ti . L'amor dell' umiltà , e dell'
 abbiezione della vista nascosta ,
 ed oscura , è un gran rimedio
 ad ogni male . Insensibilmen-
 te , e molto follemente si fan-
 noi

no i nostri paragoni nell'operare, colle azzioni de' più gran Santi, e si fa per motivi molto umani, e bassi, e ciò ch'essi fecero per puro movimento dello Spirito Santo, e si vuol fare in un giorno ed in se, ed in altri, ciò, che ad essi costò molti anni, e non s'hà nè la loro prudenza, nè la loro esperienza, nè i loro talenti, nè i loro doni soprannaturali; in una parola essi erano Santi, e noi ne siamo ben lungi, ed in questo mentre noi siamo così presuntuosi di persuaderci, che noi possiamo fare tutto quello, ch'essi fecero.

Non v'è pace alcuna, che nella perfetta dimenticanza di se stesso. Bisogna risolverfi à scordarsi di se stessi, e risolverfi à scordarsi fino de' nostri
Spiri-

Spirituali interessi , per non cercar , che la pura gloria di Dio.

Mi sento sempre un più gran desiderio d'attaccarmi all'osservanza delle mie regole ; facendomi un piacere grandissimo di praticarle , e più me ne rendo esatto , più mi rassembra , ch'entro in una perfetta libertà . E certo , che questo non mi tormenta punto ; anzi quel giogo mi si rende per così dire più leggiero , e riguardo questa come la maggior grazia , che in mia vita habbia ricevuta .

Mi truovo miserabile à tal segno , che non posso spiegarlo . La mia imaginazione è pazza , e stravagante : tutte le passioni balzano il mio cuore , nè si passa quasi giorno , che l'una dopo l'altra non eccitino tutti li loro movimenti più fregolati ;

ti ; ora sono oggetti reali , che le muovono , ed ora oggetti imaginarij . E' vero , che per la misericordia di Dio , soffro tutto questo senza porgere loro nè giusta occasione , nè consentimento , mà à tutti li momenti colgo queste pazze passioni , che agitano questo povero cuore . Quest' amor proprio scacciato da una parte si rifugge ad un' altra , ed hà sempre il suo nascondiglio dove ritirarsi ; hò gran pietà di me stesso , mà non me ne sdegno , non me n'impaziento punto ; imperoche , qual rimedio ci posso mettere ? Io chieggo à Dio , che mi faccia conoscere ciò , che per suo servizio debbo fare , e per purificarmi ; mà son risoluto d'aspettare dolcemente , che à lui piaccia di fare questa maraviglia , poiche sono interamente

mente persuaso, che questo non appartiene, che à lui solo; *quis potest facere mundum de immundo conceptum semine, nisi tu qui solus es?* Purche possa procedere con Dio con una semplicità, e confidenza, sono troppo felice. Mio Dio fate, che sempre abbia nel mio spirito questo pensiero.

Parmi aver un gran desiderio di far bene, e di saperne ancora i mezzi, e purche ci faccia riflessione, mancherò in poche cose; mà questa riflessione è una gran grazia di Dio, che umilmente gli chieggo. Ecco certe parole, le quali non si presentano mai al mio spirito, che la luce, la pace, la libertà, la dolcezza, l'amore non v'entrino allo stesso tempo: *Semplicità, Confidenza, Umiltà, Abbandonamento intiero, Niuna riserva*

serva, Volontà di Dio, e le mie Regole.

Non gusto gioja simile à quella di scoprire in me qualche nuova infermità, che si fosse fin à quest' ora nascosta à me stesso; hò avuto questo piacere molte volte in questo ritiro, e l'averò tutte le volte, che à Dio piacerà comunicarmi la sua luce nelle riflessioni, che sopra me stesso farò. Credo fermamente, e n'hò sommo piacere à credere, ch' Iddio regge quelli, che alla di lui condotta s'abbandonano, e che hà cura anche de più piccioli loro interessi.

Ogni giorno sento più divozione per San Francesco di Sales, e prego Nostro Signore di farmi la grazia, che mi sovvenga spesso di questo Santo per invocarlo, ed imitarlo

à mag-

240 *Ritiramento Spirituale.*
à maggior sua gloria , e salute
dell' anima mia . Amen .

F I N E .

Stamparia della
Compagnia di Gesù

16802

3

Stampa circolare illeggibile

te

1

1593